ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 23 Novembre 1918* MATTINO NUM. 324

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3. Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onoreficenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
SOCIETÀ' PUBBLICITA' ITALIANA
Roma S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Settanta navi da guerra tedesche
consegnate alla flotta degli Alleati

LONDRA, 22.

La flotta britannica di alto mare, insieme con altre navi alleate che si trovavano nel Forth, salpava l'ancora ieri mattina alle 4, per recarsi nel punto fissato dall'ammiraglio Beatty per la consegna della flotta imperiale tedesca di alto mare. Il punto stabilito si trovava a circa trenta miglia ad est dell'isola May. Qualcuno sarà sorpreso del fatto che sia stato permesso a un gran numero di navi tedesche di avvicinarsi così appresso alla nostra costa, mentre che le nostre navi di contrabbandieri erano all'ancora ed il fio le visitava. Si può rispondere che la nostra pattuglia non hanno cessato per un momento di esercitare la maggiore vigilanza e che, se fosse avvenuto il menomo incidente, la flotta che da quattro anni è pronta ad ogni eventualità, sarebbe stata pronta anche oggi ad impegnare una battaglia al primo segnale. La notte scorsa la nebbia scomparve in seguito ad una brezza che spirava da ovest e si ebbe un bel chiaro di luna. Al mattino il tempo era grigio e vi era sul Firth una lieve nebbia.

Le navi tedesche consegnate ieri agli Alleati consistono in 8 corazzate, 5 incrociatori da battaglia, 7 incrociatori leggeri, 50 cacciatorpediniere. Mancano dunque una corazzata, un incrociatore da battaglia e un incrociatore leggero sulla cifra stabilita dagli Alleati. I tedeschi hanno dichiarato che consegneranno più tardi il rimanente. Un incrociatore leggero ha urtato in una mina mentre attraversava il Mare del Nord ed è affondato. La grande flotta ha scortato le navi tedesche all'imboccatura del Forth ove passeranno la notte prima di recarsi nel porto designato. (Stefani).

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Settanta navi tedesche, comprendenti corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere furono consegnate alla flotta degli Alleati, ancorando la clemenza dell'armistizio, ed entrarono ieri sotto scorta nella baia di Rosyth.

La narrazione di un testimonio oculare

Londra, 22.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter, che è stato testimone oculare a bordo della corazzata Neptune della resa della flotta tedesca, telegrafa che a datare dalle 2 antimeridiane la grande flotta britannica colle navi alleate lasciò Firth of Forth, recandosi verso sud-ovest su due linee per incontrare la flotta di alto mare tedesca e scortarla al suo ancoraggio. Per timore di un possibile atto di tradimento il segnale di combattimento era stato dato a bordo di tutte le navi. Gli uomini avevano preso la posizione di battaglia. Man mano che il giorno si avvicinava la nebbia delle ore mattinali si dissipò facendo posto ad un tempo magnifico. Il mare era calmo, il cielo azzurro. Verso le 9 del mattino l'incrociatore leggero britannico Cardiff segnalò con un radiotelegramma l'approssimarsi delle navi tedesche. Subito dopo il Cardiff, che rimorchiava un pallone osservatore e che era seguito da aeronavi britanniche, apparve navigando alla testa della navi-nemiche, che tutte battevano bandiera tedesca. La forza tedesca era agli ordini del contrammiraglio von Reuter di cui la corazzata Friedrich der Grosse portava la bandiera. Essa era preceduta da cinque incrociatori da battaglia. Il Seydlitz procedeva alla testa portando il largo pennone del commodoro Tagert, ed era seguito dal Der Flinger, dall'Hindenburg, dal Von der Tann e dal Moltke. Venivano poi nove corazzate. Prima la Friedrich der Grosse seguita dalla Koenig Albert, dalla Kaiserin, dalla Prinz Regent Luitpold, dalla Kaiser, dalla Bayern, dalla Grosser Kufurst, dalla Kronprinz Wilhelm e dalla Markgraf. Poi venivano, in linea, sette incrociatori leggeri, con alla testa il Karlsruhe, che batteva il largo pennone del commodoro Harder seguito dal Frankfurt, dall'Emden, dal Nurnberg, dal Koln, dal Brummer e dal Bremen, e infine venivano cinquanta cacciatorpediniere riuniti in cinque gruppi eguali, tutti del tipo più moderno.

Era stato convenuto che le due linee delle navi alleate, incontrandosi con quelle tedesche in un punto da cinquanta a sessanta miglia in alto mare, avrebbero compiuto un movimento che permettesse loro di inquadrare la flotta tedesca. I tedeschi avevano ricevuto ordine di porre tutti i loro cannoni a poppa ed a prua, e di non trasportare alcuna munizione. Discorsero oltre due ore e mezzo alla flotta tedesca per passare dal punto designato. Al tramonto, le navi alleate circondavano tutta la flotta nemica. Era uno spettacolo meraviglioso. Le due flotte si dirissero poscia verso ovest, e vi fu allora l'ultimo atto del dramma. Mentre il sole scompariva dall'orizzonte, le navi tedesche si ancoravano al largo, a sud del litorale del Firth of Forth; esse furono immediatamente circondate dalla prima squadra di corazzate inglese e dalla seconda squadra di incrociatori da battaglia britannici. Il rimanente della grande flotta rilevò allora al suo ancoraggio alla foci del fiume. Al crepuscolo, mentre idrovolanti ed altri velivoli ed aeronavi britanniici volteggiavano in lunghi circoli al disopra della flotta nemica, furono ammainate per non più issarle tutte le bandiere, fiamme e pennoni tedeschi. Durante tutta la giornata, eccetto che con radiotelegrammi, non vi fu alcuna comunicazione con la flotta nemica, ed era stata proibita qualsiasi fraternizzazione tra ufficiali e marinai tedeschi e inglesi. L'ammiraglio Beatty, tornato a bordo della corazzata Queen Elizabeth, *che batteva la sua bandiera, fece celebrare un servizio religioso di ringraziamento.*

"Come un corteo funebre"
L'ammiraglio Beatty ai suoi marinai

Londra, 22, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* invia queste altre notizie sulla consegna delle navi tedesche: «*La resa che abbassa la Marina tedesca alla posizione di una Potenza navale insignificante è uno dei più drammatici avvenimenti negli annali della storia navale e segna l'umiliazione della flotta nemica che si arrese senza combattere, mentre costituisce la apoteosi della Potenza navale britannica. Nessuno vide mai una flotta così formidabile manovrare sotto gli ordini di un solo ammiraglio. Ieri, la vista poteva spaziare sopra una distanza di cinque miglia e alcune fra le due colonne della flotta britannica di alto mare vi era uno spazio di sei miglia, esse erano invisibili l'una all'altra e da qualunque parte si guardasse era impossibile vedere se non una parte di questa mezza flotta. I tedeschi, posti fra le due file, ebbero la più imponente impressione della potenza dei loro vincitori. Non vi fu alcuno scambio di complimenti. Lo spettacolo dei vincitori e dei vinti ebbe l'aspetto di un corteo funebre*».

Il corrispondente descrive come gli ufficiali di Marina britannici osservarono questo tragico trionfo con un sentimento misto di disprezzo, di pietà e di dubbio. «*Alcuni ufficiali avevano la coscienza così acuta dell'umiliazione dei loro nemici che si appartarono nelle loro sale comuni per sfuggire alla vista della degradazione di sentimento con la quale i tedeschi posero fine, calunniandola, alla loro professione di marinai, come l'avevano disonorata durante tutto il corso della guerra. Gli ordini dell'ammiraglio Beatty contro tutto ciò che potesse assomigliare alla fraternizzazione, corrisposero completamente alla attitudine della flotta verso i tedeschi. Tali ordini emanati dall'ammiraglio prima della partenza della flotta britannica dicevano: 1.o Le relazioni personali coi tedeschi devono essere strettamente formali; 2.o La cortesia è obbligatoria, ma non bisogna dimenticare i metodi di guerra nemici; 3.o Non bisogna fare alcun commercio internazionale. Qualsiasi conversazione è proibita, eccetto per quanto riguarda affari di servizio; 4.o Se è necessario si devono nutrire i tedeschi, ma non si deve offrire loro ospitalità. Si diano loro i viveri in un luogo assolutamente riservato a tale scopo e, se è necessario, accettare viveri dai tedeschi occorre chiedere che essi vengano dati con modalità analoghe*».

«*L'ammiraglio Beatty, rispondendo alle acclamazioni dell'equipaggio della nave ammiraglia quando i marinai furono chiamati a poppa dopo il tramonto e quando le navi tedesche si erano ancorate al largo di Inckefich, disse queste semplici parole: «Vi ringrazio! Vi avevo sempre detto che sarebbero stati costretti ad uscire». L'ammiraglio Beatty trasmise poi mediante i segnali il seguente messaggio alla flotta: «Desidero esprimere agli ammiragli, ai capitani, agli ufficiali e ai marinai della grande flotta felicitazioni per la vittoria riportata sulla flotta nemica. La grandezza di questo avvenimento non è attenuata dal fatto che questo episodio finale non ha avuto la forma di un'azione navale. Benchè questa occasione da così gran tempo attesa con tanta impazienza vi sia sfuggita e quantunque non abbiamo potuto dare il colpo finale per la libertà del mondo, ci possiamo dimostrare soddisfatti dell'omaggio particolare reso dal nemico alla grande flotta. L'avversario, non avendo il combattimento, ha reso al prestigio ed all'efficienza della flotta un attestato senza esempio nella storia, e bisogna considerare che tale attestato ci è stato dato da coloro che sono meglio in grado di giudicarlo. Desidero esprimere i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza a tutti coloro che mi hanno aiutato a mantenere la flotta pronta ad entrare immediatamente in azione e che hanno assolto un arduo compito, il quale esigeva una continua attenzione, resa necessaria per sviluppare fino al più alto grado l'efficienza che ha avuto così splendidi risultati*».

Calorose accoglienze alle flotte dell'Intesa
a Costantinopoli

Londra, 22, notte.

Notizie di Costantinopoli recano che le flotte alleate hanno ricevuto al loro arrivo una grande accoglienza. Gli ufficiali inglesi, italiani e francesi sono stati entusiasticamente acclamati. La popolazione greca ha fatto una speciale dimostrazione al capitano di vascello Cacoulines, comandante dell'Averoff, accompagnandolo all'albergo. Le autorità alleate avevano prese misure d'ordine il quale fu esemplarmente mantenuto. La stampa ottomana accusa il «Comitato Unione e Progresso» di essere stato la causa della sciagura sopravvenuta alla Turchia. (Stefani).

L'invio di viveri in Germania
è sospeso da cadimo generale alleato

Londra, 22, mattino.

Il Ministero per gli Approvvigionamenti comunica: «Secondo un telegramma da Berlino al *Berlingache Tidende*, di Copenaghen, sarebbero state prese disposizioni perchè la Germania riceva mensilmente 75,000 tonnellate di grassi, 150,000 tonnellate di carne, 250,000 tonnellate di grano. Il Consiglio per la alimentazione degli Alleati ignora tale decisione e non autorizzerà alcun invio di viveri in Germania fino a che non si vedrà conto della situazione alimentare». (Stefani).

L'equivoca condotta
del Governo tedesco
di fronte agli impegni cogli Alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, sera.

I Governi dell'Intesa non si disinteressano affatto della presenza di Guglielmo in Olanda, ed hanno fatto sapere al Gabinetto dell'Aia, secondo annuncia il «Matin», che l'ex-Kaiser non poteva in nessun caso essere considerato come non facente più parte dell'esercito tedesco. Gli olandesi sostennero che, allorchè, il Kaiser ha cessato di essere soldato, ma è stato loro chiesto quali prove essi avevano della sua abdicazione. Il Governo olandese non ha potuto fornirne nessuno all'infuori della dichiarazione scritta che il ministro degli Esteri, dottor Solf, ha fatto al riguardo, senza peraltro apporgli alla sua firma alcun documento. Questa controversia di ordine giuridico, aggiunge il giornale, non presentava se non un magro interesse.

La questione del Kaiser

La questione dell'ex imperatore Guglielmo è ben altrimenti grave e tragica, e si impone intanto all'opinione pubblica dei paesi alleati con crescente acuità. Tuttavia, poichè si sta discutendo sulla realtà dell'abdicazione, non si può a meno di notare che l'annunciata pubblicazione dell'atto di abdicazione da parte del Governo tedesco non è ancora avvenuta. Quali potrebbero essere le ragioni che impedirebbero di dare la prova dell'abdicazione, qualora la si possedesse realmente? E «Matin» segnala pure che, mentre il Governo tedesco lancia grida di allarme contro l'anarchia che si sviluppa, i suoi agenti lavorano attivamente nei paesi neutrali per diffondere quelle idee inammissibile di cui a Berlino si pretende di avere terrore. Così a Berna esiste un ufficio che non si occupa d'altro che di erigere manifesti anarchici in ogni lingua. Alla Legazione tedesca di Berna si dichiara che la guerra di idee non fa che cominciare, e che una campagna ben condotta può portare un turbamento in seno dei paesi alleati e separare gli Stati Uniti dai loro alleati. «Queste asiatiche grossolane, commenta il «Matin», le abbiamo conosciute sin dall'inizio della guerra, ma oggi abbiamo pienamente potere di far pagare ai loro autori questo genere di intrighi. Non desideriamo nè di far morire di fame i tedeschi, nè di vederli precipitare nel disordine più completo; ma non potremo tollerare che nel momento in cui essi fanno sembiante di implorarci per comminare questo o quello alleato più propenso alla generosità, continuino a tramare perfidi complotti a poca distanza dalle nostre frontiere».

I viveri in Germania

Ma la Germania è in realtà affamata? Un personaggio di un paese neutrale, che conosce perfettamente ed è al corrente della situazione alimentare della Germania, di dove è ritornato da pochissimi giorni, ha dichiarato a Claudio Anet, del *Petit Parisien*, di essere meravigliato degli appelli disperati inviati dai tedeschi attraverso il mondo, mirati che la carestia in Germania avesse raggiunto la fase più critica. La verità è alquanto diversa, perchè non soltanto il raccolto di questo anno è lungi dall'essere esaurito, ma la Germania ha ricevuto dall'Ucraina ingenti quantità di grano, che le hanno migliorato notevolmente la sua situazione, che nell'insieme e pel momento è favorevole. Perciò bisogna scorgere in questi appelli una campagna generale, avente per scopo di eccitare la pietà nei paesi neutri ed alleati, tentando così di creare un'atmosfera più favorevole alla discussione della pace e al mitigare la mitigazione delle condizioni, che i tedeschi hanno anticipatamente dichiarato eccessive e crudeli. Questa campagna, abilmente condotta dal servizio di propaganda tedesca, ha numerosi echi nei paesi neutrali. In Svezia, sovratutto, molte persone bene intenzionate invitano gli Alleati a non mostrarsi troppo duri verso i tedeschi, e mentre non hanno mai pronunciata una parola di protesta sulla tragica sorte del Belgio e del Nord della Francia, cercano ora di impietosire gli animi sul destino della disgraziata Germania. E' però probabile che questa manovra non approderà a nulla.

Il messaggio delle donne tedesche

A questa campagna di propaganda si collegava certamente il messaggio rivolto dalle donne tedesche al Consiglio nazionale delle donne francesi, sollecitando il suo intervento presso il Governo allo scopo di ottenere che le condizioni dell'armistizio che l'Intesa ha imposto ai nemici venissero attenuate. La risposta non si è fatta aspettare: «Non interverremo presso il nostro Governo per addolcire le condizioni dell'armistizio che sono giustificate dal modo feroce col quale la Germania condusse la guerra, dice la risposta. Durante questi anni tragici le donne tedesche, sicure della vittoria, hanno fatalo inalzare ai delitti del loro Governo, del loro esercito, della loro marina. Durante il Congresso aja, al quale ci eravamo rifiutate di recarci, la presidentessa del Consiglio nazionale delle donne tedesche, invitata a protestare contro la violazione del Belgio e contro il silurramento del *Lusitania* scriveva: «Siamo noi uno «con il nostro Governo ed il suo popolo. Gli «uomini che hanno assunta la responsabilità «delle decisioni della Germania, si sono così «cari come quelli che versano il loro sangue «sui campi di battaglia».

«Nella nostra protesta indignata contro la deportazione di donne e di giovanette e di neutre sconguravamo tutte le donne ad unirsi a noi, per non violarci per sempre di invocare il diritto e la giustizia; ma nessuna eco neutra ha risposto. Perciò diveniamo intervenire oggi contro le condizioni che non hanno altro scopo che di rendere impossibile la ripresa della guerra? La nostra pietà va migliaio alle vittime innocenti, ai nostri disgraziati prigionieri il cui [illegible] è stato così grandemente ridotto dal filo e dalla fame, alle nostre popolazioni liberate così odiosamente derubate e maltrattate. Che le donne tedesche ricordino e comprenderanno il nostro silenzio».

La fiera risposta delle donne francesi appariscе sempre più giustificata dalle continue testimonianze che si ricevono sul modo inumano col quale i tedeschi si sono comportati sino all'ultimo momento verso i prigionieri e verso le popolazioni delle regioni invase. L'ultima schiacciante testimonianza è stata apportata da un ufficiale, Henry Coulani, deputato di Ivry, che, fatto prigioniero e internato nel campo di Kaufange presso Thionville, è ora ritornato a Parigi. «Nel 1917, al momento in cui gli alleati imbarcavano come ostaggi sulle navi-ospedali degli ufficiali tedeschi, — ha dichiarato il deputato, — vennimmo trasferiti in una officina nelle vicinanze di Thionville, ove trascorrevamo le giornate in mezzo al rumore infernale delle macchine. Quella officina era frequentemente bombardata da velivoli alleati ed i tedeschi avevano lì vicino un rifugio sotterraneo. Non appena veniva dato l'allarme, venivamo rinchiusi in un recinto dell'officina, poi si faceva convergere su di noi la luce di quattro riflettori, affinchè il nostro gruppo fosse ben visibile. Per miracolo nessuno venne mai ferito dalle nostre bombe, quantunque i piloti mirassero bene l'officina, che venne molte volte colpita. E si potrebbero narrare centinaia di fatti altrettanto odiosi commessi contro i nostri poveri soldati». Il deputato venne trasferito ultimamente a Magdeburgo per scontare quattro mesi di prigione in una casamatta per avere spezzato a colpi di tallone il suo elmetto, che i tedeschi volevano vendere a beneficio non si sa di quale opera, e fu là che apprese la conclusione dell'armistizio.

La rivoluzione di Magdeburgo

Interessanti sono i particolari che il deputato ha fornito sulla rivoluzione a Magdeburgo. «Da quel [illegible] tempo i soldati che vigilavano i prigio[illegible] si maravigliavano vedere che ne avevano abbastanza della guerra. Perciò, non appena venimmo a conoscenza dell'armistizio, lo ed i miei colleghi prevedemmo un grande movimento popolare in quella città di 240 mila abitanti. Confezionammo allora due bandiere, una tricolore e l'altra rossa, che i civilomani sventolavano sul nostro campo. Quello che avevamo previsto avvenne; una folla enorme si riunì innanzi al nostro recinto al grido di «Viva la repubblica!» cantando con noi la Marsigliese. Il maggiore comandante il campo, l'ufficiale von Zukow, che si è mostrato sempre il peggiore degli aguzzini fece chiamare il nostro decano, il colonnello Tardieu, appartenente ad uno Stato Maggiore coloniale e che da dodici mesi si trovava in cella, e gli disse semplicemente così: «Colonnello, i rivoluzionari stanno per attaccare il campo. La vostra sicurezza e la nostra sono minacciate. Non so più che fare!». «E' semplice! — rispose il colonnello francese, — siamo trenta, dateci fucili ed i vostri uomini, e, poichè avete paura, mettetevi dietro di noi. Vi difenderemo!». Il maggiore tedesco si affrettò a seguire il consiglio, ma al momento stesso entrarono nel campo un caporale armato ed un operaio recante un braccialè rosso inviati dai Soviet locale per degradare il comandante. Questi si mostrò di una viltà incredibile, e, mentre l'emissario del popolo gli strappava le spalline e gli spezzava la sciabola, l'ufficiale tremolo il berretto in mano faceva innumerevoli inchini! Frattanto i rivoluzionari, sempre acclamando alla repubblica ed insultando il Kaiser, liberavano due ufficiali francesi rinchiusi in cella e li portavano in trionfo sulla piazza pubblica, ove i nostri ufficiali, dopo avere predicata la rivoluzione con energiche parole, si scioglievano».

C.

La risposta di Wilson al Re

Roma, 22, notte.

Al telegramma direttogli da S. M. il Re il Presidente degli Stati Uniti d'America ha così risposto: «*Il messaggio di congratulazioni di Vostra Maestà mi è giunto assai gradito. Penso che è stato cagione di particolare soddisfazione per il popolo degli Stati Uniti l'aver potuto nel momento opportuno prender parte alla grande lotta nella quale l'Italia si è tanto distinta e son sicuro di parlare secondo i suoi sentimenti ringraziando Vostra Maestà con il più vivo calore per il suo messaggio e inviando in ricambio le espressioni cordiali di saluto del popolo americano.* — Firmato: Woodrow Wilson».

Seguito della discussione politica
Requisitoria dell'on. Giacomo Ferri contro l'on. Salandra - Un oratore cattolico.

Roma, 22, notte.

L'inizio della seduta presenta grandissimo interesse. La seduta incomincia alle 14 dinanzi ad una rimarchevole affluenza di deputati. Presiede il vice-presidente Morelli-Gualtierotti. Le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Bonsarelli e Cermenati. La seduta si apre con la commemorazione di Leopoldo Torlonia, si dovrebbero svolgere le interrogazioni, ma nessuno degli interroganti è presente, quindi le interrogazioni decadono. si procede alle operazioni del sorteggio degli Uffici. Alle 15 si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. Il primo oratore inscritto a parlare è l'on. Cottafavi.

L'on. Cottafavi

Cottafavi sintetizza i grandiosi avvenimenti odierni; rivolge un inno di gloria alla patria, saluta le nuove provincie che con tanta eroica resistenza hanno saputo difendere la loro nazionalità ed hanno mantenuto con la madre patria stretti i sacri vincoli di affetto e di costume, così da vedere realizzato l'ideale di essere ricongiunte all'Italia per sempre, ideale per il quale tanti martiri perirono da Oberdan a Battisti. L'esaltanza nazionale è la prova più manifesta dell'affetto onde sono accolte le provincie sorelle. Nella loro dimuria lotta i fratelli nostri avevano largamente ricorso alla reciproca solidarietà anche economica, sperpi nel Trentino, a Trieste e nella intera sponda adriatica, erano sorte istituzioni vantaggiose alle classi lavoratrici, specialmente nel campo della cooperazione, del credito e della previdenza. E' necessario che questi enti permangano a contribuire a fiorire liberi da ogni ingiusto parassitismo. Conviene inoltre pensare che i bilanci saranno anche maggiori non soltanto per effetto della guerra, ma altresì perchè la popolazione italiana di Trieste non sarà più costretta ai esodi dolorosi. E' pure duopo che nelle provincie che ebbero il supremo dolore di subire l'invasione, con fatti premura e di che si è in tempo, venga constatato quali effettivamente furono i danni della guerra, in proposito ricordo un progetto studio fatto dall'Unione economica nazionale delle nuove Provincie d'Italia, e precisamente dalla prima Commissione presieduta dal collega Barzilai. Termina salutando la meravigliosa rinascita Italica, per cui, sudrama delle Alpi sue, guarentita ai confini riconquistati i fratelli ai fratelli, la Patria, simbolo di valore e di civile progresso, rimarrà circonfusa di luce e di gloria imperitura nei secoli». (*Approvazioni*).

L'on. Cotugno

COTUGNO si compiace che la guerra scatenata dagli imperi centrali si sia chiusa con la caduta del militarismo e dell'imperialismo e col trionfo di quelle Nazioni che combatterono per il principio di nazionalità. Altro grande beneficio derivato da questa guerra è aver reso possibile anzi inevitabile, la costituzione di quella Società delle Nazioni che è aspirazione antica di sommi pensatori. Ed a coloro che alla vittoria ed al consolidamento dei principi democratici nel mondo dettero tutta la loro attività deve essere non lieve soddisfazione il pensiero dei benefizi conseguiti e dei maggiori pericoli a cui, sia pure attraverso i più duri sacrifici, l'umanità doello ora conchiuso ha sottratto l'umanità. L'Italia deve ora mostrarsi degna di questa rinnovata coscienza storica del mondo e prendere decisamente il posto che le spetta. Invoca una riforma della nostra legge elettorale con la concessione del suffragio alle donne, sia pure in ristretta misura. Chiede anche un'audace riforma degli ordinamenti amministrativi e finanziari dello Stato. Confida alleati che si vorrà incoraggiare la produzione nazionale sotto ogni forma. Innegia all'esercito e all'armata per la gloria di cui hanno, e per aria e per mare e per terra, circondano le loro bandiere ed il nome d'Italia, e manda alle eroiche popolazioni, ormai, dopo la lunga dolorosa attesa, riconciliante per sempre alla madre Patria, l'espressione commossa e devota dei suoi sentimenti di perenne solidarietà e riconoscenza nazionale. (*Approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Ferri Giacomo

Dopo Cotugno prende la parola l'on. Giacomo Ferri dal banchi dei socialisti indipendenti. La Camera si è durante la ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo notevolmente sfollata. Sono presenti circa trecento deputati. L'on. Giolitti assiste dal suo posto a sinistra ed è accanto all'on. Bissolino. L'on. Giacomo Ferri rende omaggio all'eroismo dell'esercito ed afferma che la sciagura di Caporetto si deve ai capi della prima fila, che non seppero resistere, ed ai capi della seconda fila, che non seppero organizzare la difesa, non ai soldati che hanno dimostrato in mille fatti quanto valore sia rinchiuso nell'animo e nella volontà italiana. Saluta la vittoria e passa ad occuparsi di varie questioni urgenti che devono essere risolte.

Provvidenze varie

Ora, dice l'on. Ferri, il Governo deve mostrarsi pari ai nuovi doveri che gli incombono, attuando immediatamente con decreti leggi radicali riforme sociali. Conviene che l'ordine pubblico debba essere fermamente mantenuto, ma il Governo da parte sua deve cominciare coll'assicurare alle classi lavoratrici condizioni tollerabili di vita. Invoca efficaci provvidenze per tutti coloro che debbono indennità contrarie per causa di guerra resero inabili a un proficuo lavoro. Lamenta anche che i nostri prigionieri tornati in Patria dopo un lungo martirio non abbiano trovato subito quel conforto che era doveroso accordare loro e siano stati invece trattenuti in campi di concentramento sfioriti di tutto il necessario, in attesa di poter essere interrogati. Afferma la necessità di sollecitare la smobilitazione e cominciare da quella degli uffici. Accenna agli ostacoli che vengono dagli interessati. Raccomanda che le misure di clemenza concesse a quei disertori che si presenteranno ai Corpi dopo gli avvenimenti militari dell'ottobre dello scorso anno, siano estese a quei disertori che non poterono ottemperare a questa condizione trovandosi in espiazione di pena. Per avviare completamente al pericolo della disoccupazione è d'avviso che per i lavori pubblici debba ricorrersi oltrachè agli appalti anche ai lavori ad economia, provvedendo i materiali. Dice che si devono riprendere subito tutti i lavori sospesi sia ferroviari sia di bonifica idraulica. Soprattutto è necessario assicurare gli organismi statali che ai lavori pubblici sopraintendono e dettare norme relative alla responsabilità dei funzionari.

Passa alla politica interna, invocando la cessazione delle restrizioni alla libertà di stampa, una maggiore libertà per il Parlamento e maggiore garanzia del suo prestigio. Senza libertà non può esservi concordia. Il Governo deve riconoscere l'urgenza di questi provvedimenti.

Salandra e la riunione dell'Augusteo

Rileva poi come l'altra sera ministri e sottosegretari di Stato abbiano assistito ad una riunione tenuta all'Augusteo ed organizzata dal Fascio senza protestare contro il vilipendio del Parlamento e contro gli stessi mossi al presidente del Consiglio. Ricorda gli atti insultanti da Salandra quando era presidente del Consiglio. L'on. Salandra è partito da quel posto dove siede ora l'on. Orlando per non tornarvi mai più mai più mai più se ne convinca l'on. Salandra: il popolo non gli presta fede, non gli crede. Il popolo non è con Salandra. Salandra ha partato di simenza, egli che nel 1913 ha abbandonato l'on. Sonnino, che è un uomo dritto (Vive approvazioni e si avvicinò all'on. Giolitti che operò il salvataggio e lo designò come presidente del Consiglio. L'ingratitudine dell'on. Salandra verso Giolitti raggiunse il colmo, quando Salandra designò al pubblico disprezzo Giolitti, che per poco non fu massacrato, se qualcuno, aggiunge l'on. Giacomo Ferri, avesse parlato del Parlamento come ne ha parlato l'altra sera all'Augusteo l'on. Salandra, chiamandolo una casa di simonisti, a questo qualcuno si sarebbe impedito di mettere piede qua dentro. (Approvazioni dei socialisti, rumori dei Fascio). Quando l'on. Salandra era presidente del Consiglio andava al fronte con un fonografo per le scampagnate e compiva gite in pallone. — MAZZONI: Quello era il suo posto! (Ilarità all'estrema. Rumori e proteste del Fascio). — L'on. FERRI aggiunge: Voi, on. Orlando, avreste la grave fortuna di assumere il governo in un'ora terribile per l'Italia ed il grande onore di condurre l'Italia alla vittoria. Oggi ancora invocate la concordia, ma questa non può aversi senza la libertà. Non è possibile che ancora al giornale di un partito sia impedito di entrare in 23 provincie. A Milano un collega nostro assalito da migliaia di persone... — Voci a destra: Come? Come? — FERRI: Sì, da migliaia di persone e fu costretto a sospendere una dichiarazione per avere salva la vita. Noi, chiediamo che cosa intenda fare il Governo dinanzi a questi fatti. Il vilipendio del Parlamento continua, on. Orlando e non è comprende come i vostri ministri ed i vostri sottosegretari assistano in un teatro a violente manifestazioni contro la Camera senza insorgere. (Commenti ed approvazioni a sinistra).

La carriera parlamentare dell'on. Salandra

Un uomo, che la Camera cacciò e che non sentì il dovere di chiamare il Parlamento a collaborare per la guerra e che nulla ha fatto per ritrovare contatto con noi, ma si è circondato dei suoi bravi e non parla più qui perchè sa che al banco dove siede l'on. Orlando non tornerà mai più, deve convincersi che la sua carriera ministeriale è finita, definitivamente finita. (Applausi). Gli ho ricordato quando lo licenziammo (Ilarità, applausi) e lo ripetiamo. Può avere gli applausi della gente al teatro, ma è finito. (Applausi dei socialisti). L'on. Salandra, che nel 1913 abbandonò l'on. Sonnino, che è un uomo retto e giusto, per salire al potere, ha la spudoratezza di parlare di simonia. (L'on. Sonnino scambia sorridendo, qualche parola col presidente del Consiglio e con Meda). Questo uomo può parlare a teatro non qui. Egli non ha che uno scopo: arrivare.

ZIBORDI: Mai più!

FERRI: Egli sparla di tutti i deputati, ma non osa parlare alla Camera. Parla al popolo della decadenza di tutta la Monarchia ma esalta quella italiana. (Ilarità vivissima). Io sono stato il primo nel 1915 a riconoscere il valore del Re, ma altra cosa è parlare della persona, altro delle istituzioni ed in modo così superbo come quello di Salandra. Il deputato di Troia ha detto del Re cose che, pronunziate da noi, non sarebbero state lasciate passare. — TREVES: La censura c'è solo per noi. (Interruzioni). Il Governo deve avere la responsabilità di quello che la censura lascia passare. — FERRI: Salandra, che andava gridando al fronte con tutta la famiglia (Vivissime ilarità), lasciò condurre contro il Parlamento la più violenta campagna ed ora va continuandola nel teatro, in tutta la sua vita politica è stato il reazionario più tipico della Camera e non vi sarebbe da ridere se volesse fingersi democratico. (Bene). Debutto in Parlamento proponendo il progetto di legge contro la libertà di pensiero. Nel 1898 fu segretario di Pelloux nel 1900 fu uno degli autori del regolamento capestro e lottò persino contro un conservatore come il sen. Bonasi. Queste sono le sue medaglie al valore. (Approvazioni ed ilarità). Quando, dopo il 1900, capì che i tempi mutavano, pian piano si diresse verso Giolitti, che ebbe il torto di condurlo al Governo, e Salandra, irriconoscente, poi fu come con Sonnino, poco mancò non lo lasciasse assassinare dalla piazza organizzata a Palazzo Braschi. Così Giolitti paga la sua colpa. (Vivissimi commenti). Per questo Salandra parla di simonie, ma come lui può sperare più di trovare un posto in un Parlamento? Salandra si vanta di avere dichiarato la guerra, ma egli non dichiarò che una ristretta guerra, che minacciava di squalificarci di fronte agli alleati, poichè avevamo promesso di dichiarare la guerra alla Germania e questa guerra l'on. Salandra non la dichiarò mai. (Approvazioni). Salandra, mentre faceva dire dagli accolti che voleva licenziare Cadorna, mandava a quest'uomo fatale i telegrammi che conosciamo, per confermargli la fiducia. Non così si regge un paese in guerra. (Bravo). Sonnino, che è onesto, pensa al suo ufficio e lere, Salandra, che è un piazzaiolo, va al teatro.

CIRIANI: Perchè si dimise Salandra nel maggio?

FERRI: Giolitti fu interpellato quando già il patto di guerra era firmato.

MAZZONI: Le dimissioni di Salandra furono un rifiuto. (Rumori ed approvazioni).

Un violento incidente

Calmato il baccano, l'on. FERRI riprende il discorso affermando che, andato via Salandra dal Governo, le nostre condizioni sono subito migliorate e che la nostra considerazione presso gli alleati crebbe di molto, giacchè dimostrammo di avere una più alta visione del grande conflitto. CENTURIONE: Ma se Salandra non avesse dichiarata la guerra, l'Italia non sarebbe risorta. — I socialisti si scagliano violentemente contro l'on. Centurione. L'on. SCIORATI grida: Ti sei truccato da carbonaio, ti sei tinto il viso (Urli). — BASAGLIA: Taci, mi... — CENTURIONE: Io parlo quando voglio e come voglio. — BASAGLIA: Taci, poltrone affittante, o meglio per te. — CENTURIONE: Se hai qualcosa da dire contro di me, parla chiaro. — BASAGLIA: Taci. — CENTURIONE: Mascalzone, vigliacco! — SCIORATI: Ti ho visto travestito da facchino presso la casa di Grosso-Campana (Ilarità vivissima). A queste parole l'on. Centurione si alza e si lancia attraverso l'emiciclo verso l'estrema; ma il questore Guglielmi lo afferra per un braccio e lo trattiene. L'on. CENTURIONE grida all'on. Sciorati: Vigliacco, traditore, responsabile dei tafi di Torino e di Caporetto, vieni fuori. — L'estrema tutta invade l'on. Centurione. L'on. Bentini investe con grande vivacità l'on. Centurione, che viene investe difeso dal deputato del Fascio, Sarrocchi. Intanto gli onorevoli Centurione e Sciorati continuano a scambiarsi frasi ingiuriose. L'onorevole SCIORATI grida a Centurione: Taci, carbonaio. — CENTURIONE: Vigliacco, traditore! — SCIORATI: Mascalzone, Sherlok Holmes da strapazzo. — CENTURIONE: Traditore del tuo paese. — SCIORATI: Buffone. — CENTURIONE, mostrando i pugni: Vieni fuori se hai coraggio. — BASAGLIA: Se abbiamo più di te. — La confusione nell'aula è immensa. Il presidente, addolorato, scampanella a disteso. Una vecchia di deputati afferrano l'onorevole Centurione, che è eccitatissimo, pacano le vele e vorrebbe scivolarsi dalla stretta dei custodi per lanciarsi verso Sciorati. Ma, lentamente, in mezzo alla confusione, il gruppo dei deputati col questore spinge l'on. Centurione fuori dell'aula.

Sulla sopravvivenza dei Fasci

Ristabilita un po' di calma l'on. GIACOMO FERRI può riprendere il suo discorso. Egli dice: Credo di aver detto abbastanza dell'onorevole Salandra (Ilarità). Ma come si può pensare ancora all'esistenza dei Fasci, all'azione di uomini di così opposta fede come può Pirolini andare d'accordo con Cottafavi?

COTTAFAVI: Noi serviamo la Patria e basta. — BUONI: Anche se ci sarà la Repubblica? (Ilarità). — FERRI: Credo di aver reso omaggio alla mia coerente di monarchico. (Ilarità). Concludendo, io dico che è finita l'era delle fazioni e gli uomini di buona fede debbono collaudo pensare seriamente e disinteressatamente alle sorti della Patria. (Vivissimi applausi dei socialisti e di altri settori. Rumori violenti ed urla del Fascio. I socialisti si recano a stringere la mano all'on. Giacomo Fer

...ropea industriale; la riforma del proibitivismo, le assicurazioni obbligatorie, la protezione del lavoro femminile ed altri provvedimenti da lungo tempo invocati. Afferma che il partito cattolico non avversa tutte queste riforme sociali, purchè siano volte a bene inteso il popolo lavoratore senza esclusione di scuole e di privilegi di parte, ed accompagnate dalla messa in valore di ogni valore spirituale della nazione. Il partito cattolico pronto a collaborare per l'attuazione di queste riforme, si limita a reclamare la libertà di coscienza di insegnamento e di organizzazione. Sapranno dichiara intollerabile l'attuale ordinamento delle scuole in Italia secondo quello che è la negazione delle libertà invocate. Per quel che riguarda la libertà di organizzazione chiede l'applicazione sincera dei principi statutari che regolano il diritto di associazione senza ingiuste esclusioni e restrizioni. Riconosce come sia giunto il momento in cui [illegible] le capacità di un Governo e la maturità di un popolo, raccomanda al Governo di vigilare ad essere, al popolo di aver forte, e per il rispetto del diritto. Il senso del dovere. Conclude ricordando che la vittoria deve essere redenzione per tutti, ma soprattutto per il popolo nostro, che il peso immenso del sacrificio nobilmente ed eroicamente sostenuto la sacra ed cui nostro cuore (Approvazioni, congratulazioni).

L'on. Toscanelli

TOSCANELLI richiama l'attenzione della Camera sui problemi dell'arte, dei quali non è possibile discutere durante la guerra e rileva l'opportunità che sia presa dall'Italia l'iniziativa di una legislazione internazionale dell'arte, tale che, per cessa possano essere tutelate al nostro paese [illegible] trafugate dai nemici contro i quali è sola vittoria la guerra. Osserva che, mentre intendiamo l'Italia non intende sottrarre ai musei dell'estero le opere d'arte italiane ma mira soltanto a garantirsi che esse siano custodite ove si trovano con la necessaria cura e, accennando ai pericoli che corrono le opere d'arte in Russia, delle quali molte appartengono al genio italiano, raccomanda al Governo di sperare, in occasione del prossimo congresso, l'azione necessaria per impedirne la dispersione ed il deperimento. Venendo all'esame della questione sui rapporti coll'Austria, esorta il Governo perchè ottenga la restituzione di tutte quelle opere d'arte che dovevano restituirsi all'Italia e non lo furono per il Trattato del 1866. Accenna ai quadri portati a Vienna dal palazzo di Venezia e dal palazzo del T. di Mantova e all'intero museo della villa del Catajo nel Veneto e ad altri cimeli dell'arte italiana indebitamente sottratti al nostro paese. La restituzione di questa opere d'arte sarebbe degno compenso per quelle altre magnifiche opere d'arte che furono distrutte durante la guerra. Ritiene essere indiscutibile che il palazzo Venezia in Roma sia proprietà dell'Italia, ma ritiene il palazzo Caffarelli sul Campidoglio che è di proprietà della Germania. L'oratore si augura che questo palazzo ritorni ad essere proprietà dello Stato italiano e si possano edificare le vetuste reliquie del tempio imperiale di Giove che è il più sacro monumento delle glorie romane e che ove sorge ora il palazzo tedesco possa risorgere a degno monumento che ricordi la nostra santa e gloriosa guerra. (Approvazioni, applausi, congratulazioni).

La seduta termina alle ore 18.10 [illegible] riprende alle ore 21.

Al Senato del Regno

Roma, 22, sera.

Il Senato, nella sua odierna tornata, ha preso atto di alcune comunicazioni del Governo [illegible] dispacci del sindaco di Trieste e Zara, che ne ha dato occasione ad una manifestazione in onore del Trentino e della Dalmazia. Infatti [illegible] commemorato i senatori Todaro, Torlonia, Ossi, Scelsi, Carmine e Alfieri. Infine, dopo la lettura di varie interpellanze e interrogazioni, ha proceduto al sorteggio degli Uffici. La seduta, aperta alle ore 15.15, è stata tolta alle ore 17.

L'on. Gambarotta

spiega l'incidente occorsogli a Milano

Roma, 22, sera

L'on. Gambarotta, in seguito ad alcune allusioni del «Giornale d'Italia», inviò al giornale stesso una lettera nella quale, tra l'altro, è detto: «Mi si offre l'opportunità di chiarire un fatto che la censura militare ha impedito fosse reso noto. Martedì 14 novembre, in occasione dell'armistizio con la Germania, uscivo dal mio studio a Milano con mia moglie e mia figlia, quando fui aggredito da alcuni dimostranti al grido di «Morte ai neutralisti». Io risposi con voce ben alta, che fu udita da molti testimoni: «Abbiate in questi giorni di gioia gridate «Viva l'Italia» e non rinnovate gli antichi disordi». Come tale mia risposta abbia potuto per la malvagità di poche e passando di bocca in bocca trasformarsi in assurde grida di vita all'Austria e alla Germania, o in altre simili nefandezze, è fenomeno che io non so spiegarmi, se non mordendo l'autorità di Alessandro Manzoni, che vi la folla è stato magistrale psicologo. Certo è che tutti coloro che mi conoscono, mi hanno attestato, in questa occasione, e li ringrazio, la loro simpatia».

Nuove tasse di bollo
sugli annunzi a pagamento
e sulle ricevute di merci

Roma, 22, sera.

Il ministro delle finanze comunica: Con recente decreto, che verrà prossimamente al Parlamento per la sua conversione in legge, è istituita una tassa di bollo sugli avvisi, fogli annunzi, le notificazioni di qualsiasi natura che vengono inserite a pagamento in giornali, riviste, guide, annuari, orari, periodici di qualunque genere, opuscoli e altre stampe che si pubblichino nel regno. La tassa è applicata anche agli annunzi di nascita, di fidanzamento, matrimonio e morte, anche se corrispondenza privata inserita nei giornali, salvo patto riservato alla pubblicità, la tassa è a carico di chi chiede l'inserzione, ma deve essere ricevuta da chi fa la esazione e versata al l'erario secondo le norme determinate dagli articoli del decreto. Essa è proporzionale al costo dell'inserzione valutato in base a tariffe stabilite da ciascun [illegible] periodico e pubblicate in supplemento alle [illegible] varie rubriche o sedi.

Il ministero delle finanze [illegible] pure che un recente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, stabilisce che la ricevuta di merci [illegible] Istituti di credito in qualunque forma [illegible] sciati in qualunque forma [illegible] ...ercati e dai depositi mercantili [illegible] alla tassa di bollo di lire 1, e di cent. 50 [illegible] esenzione stabilite [illegible] di terzi alla tassa di bollo di centesimi 10. Inoltre il decreto determina che le bollette di guardanti la magistratura, l'assegno, la cauzione e la pesatura delle sete, da chiunque emesse, sono soggette alla tassa di bollo di cent. 10.

Per una revisione dei canoni daziari

Roma, 22, sera.

Il ministero delle finanze comunica: Con recente Decreto è stato disposto quanto segue: Gli appaltatori del Dazio Consumo che in applicazione dei Decreti 28 novembre 1916 e 4 febbraio 1917 non abbiano ottenuto alcuna riduzione del canone di appalto potranno chiedere permanente la revisione del canone stesso. Eguale facoltà è data ai consorzi di militari i quali abbiano ottenuto ed abbiano in corso di ottenere una riduzione del canone di appalto in applicazione dei decreti suddetti. Tenendo degli appaltatori stessi [illegible] prodotto complessivo delle [illegible] delle spese consumate nell'anno [illegible] feriore da 20 per cento a [illegible] realizzato nell'anno 1916 [illegible] no luogo ai risultati della [illegible] [illegible] consentono [illegible] del conto [illegible] [illegible]. Le richieste di cui [illegible] vranno effetto dal 1o gennaio [illegible] dicembre dell'anno in cui sarà [illegible] anno, se è in quello [illegible] scadere i relativi contratti di appalto. Rimangono parimenti in vigore sino alla data [illegible] le riduzioni di canone disposte in applicazione dei decreti 28 novembre 1916 e 4 febbraio 1917. Con altro decreto di pari data sono state emanate disposizioni a favore degli esattori delle imposte dirette i quali abbiano assunto l'appalto anteriormente al 1o gennaio 1917.

La situazione economica a Trieste

Penuria e anarchia del mercato — L'opera degli speculatori — Il problema del cambio — Una proposta.

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIESTE, novembre.

Piazza Goldoni è non solo una dei maggiori centri di movimento, ma è anche la sede di uno dei principali mercati della città. È un magnifico osservatorio per chi voglia farsi una idea esatta del come i cittadini vivano, quali sono le condizioni di approvvigionamento e più ancora quali sono i bisogni della popolazione. L'insieme che presenta stamane il mercato di piazza Goldoni non è rassicurante e la persuasione che Trieste abbisogni di molte cose per avere condizioni possibili di vita e riprendere nella vita normale, si fa certezza. V'è un po' di tutto sul mercato, ma di tutto pochino pochino e quel poco, particolarmente per certi generi, è di così cattiva qualità che ci si sente stringere lo stomaco pensando che tale roba debba essere ingoiata. Il mercato non è molto animato; difettano gli acquirenti, mancano i negozianti. Poche dietine di banchi con delle provviste limitatissime. Un po' di ortaglie, pochi cesti di fagioli, qualche sacchetto di farina di granoturco rappresentata da un miscuglio di cose impresentabili, niente formaggi, ma cumuli di ricotta, un centinaio di barattoli di conserva di pomodoro di un colore grigioperla, della mostarda di frutta, dei grassi combinati con non si sa che, del maiale secco, dello zucchero, delle candele, del liscio, del sapone, ecc. Una miseria! Una miseria che costa un occhio della testa. Per fortuna un'idea basta osservare i cartellini dei prezzi e badare al taglio dei biglietti che si vedono passare dalle mani dell'acquirente in quelle del negoziante per la compera della più umile delle cose.

Il mercato di Trieste è stato durante la guerra — e lo è in parte ancora oggi, perchè non è possibile cambiare di colpo faccia alle cose — in mano a speculatori loschi. Chi si trova nella condizione di poter spendere senza lesinare trova tutto quello che vuole, ma chi non intende essere strozzato e ha denari limitati deve risolvere il questo se vi riesca sia possibile mettere insieme qualche cosa. Per tutto. Per la carne come per il pane, per i dolci come per le materie grasse, per i generi di lusso come per le umili ortaglie. Nulla è mancato a Trieste ma, all'infuori del pesce, è questo per il divieto fatto alle imbarcazioni di uscire dal porto. Chi ha potuto e voluto spendere ha sempre trovato tutto. Carne di prima qualità, olio finissimo, pane bianco, burro schietto, zucchero raffinato, caffè: tutto. Il commercio locale languisce per mancanza di merce; gli speculatori trovavano a Vienna e a Budapest, corrispondendo gli importi per averne i mezzi di trasporto, pagando senza badare, quanto desideravano e specialmente, colla connivenza tacita degli stessi uomini di governo, rivendevano a Trieste a prezzi di usureggio gli acquisti fatti nelle due capitali. Esistevano le tessere: tutto era reperibile. Limitazioni di ogni genere erano imposte, ma rieadevano solamente sugli ingenui e sui poveri. I ricchi e gli scaltri non vi guazzavano fra ogni bene, ma avevano quanto loro occorreva. Il doloroso fatto non è sorto, come ho detto, ultimato. Ancora oggi, mentre la grande maggioranza della popolazione manca un pane appena discreto e si assoggetta ad ogni genere di limitazioni e si accontenta del meno peggio attendendo

[illegible] Trieste chi delizia il suo stomaco con carne squisitissima, con del pane come non si vede più in Italia da tempo e dispone di olii e grassi che sono una meraviglia. La speculazione non è sui mercati che si riveli. I veneri che affluiscono sui mercati trieste sono quanto vi ha di più modesto, e se non vi fossero le ortaglie, che col loro verde rallegrano, non vi è nulla che alletti un buongustaio. I grassi disgustano. Vi sono certe miscele ottenute con non si sa quali intrugli che danno un senso di ripugnanza. Oli che hanno il colore della pece. Candele che fanno pensare all'acquila. Saponi che paiono pezzi di calcestruzzo. Non esagero. E quanto meno lo legga negli occhi delle poche centinaia di donne che si aggirano intorno ai diversi banchi, desiderose di fare degli acquisti, ma incerte. Indecise su quel che comperare, tanto quello che vedono non le soddisfa. Acquistano sì, ma perchè dopo aver girato da un mercato all'altro inutilmente, devono pur disfarsi a comperare qualche cosa, e lo fanno, ma con un senso di delusione e di pena. E vuotano il portafoglio per avendo la persuasione che difficilmente riusciranno a mettere insieme una colazione.

In piazza Goldoni, dopo l'occupazione italiana ci è sviluppato un altro genere di mercato: il mercato dei sigari e delle sigarette. Sigari e sigarette ungheresi. Gli spacci maggiore ebbero di essi genere di privilegio e vi è chi cerca di trarne profitto. Di fatto provenza la merce nessuno sa dirlo, ma ogni mattina si trovano sul mercato centinaia di scatole di sigari e sigarette uniche che vengono vendute ad una turba di [illegible] che li fuscia e una volta [illegible] sopra [illegible] corona. Il [illegible] contrabbando, destinato a [illegible] non spacci siano giunti da Vienna i prelotti nazionali, ma che per [illegible] qualche risorsa a coloro che vi si dedicano. Ed è anche un commercio [illegible] Un po' di speculazione c'è. Si vende a cinque quello che si può comprare al rivendi a venti quello che costa dieci: una cattiva speculazione viene a rodere al fumatore un quarto di corona, che è una speculazione su di un vizio e nessuno ci bada.

Non [illegible] dirsi per la speculazione sui viveri. Quella la sorvolerò, quale [illegible] Quando le navi italiane sono [illegible] nel porto di Trieste gli speculatori vedono il vitto sregnare. La [illegible] [illegible] Italia. Appena [illegible] diffusero le [illegible] che navi cariche di viveri erano in arrivo, i prezzi delle derrate, già nelle [illegible] subirono un forte ribasso. I grassi, l'olio in modo particolare, vennero messi in vendita a prezzi non più proibitivi. È bastato però che per la deficienza dei mezzi di trasporto — deficienza a cui urge provvedere — gli arrivi di derrate non fossero pari ai bisogni, perchè si avesse una nuova corsa al rialzo e con un crescendo intollerabile.

Il problema dell'approvvigionamento di Trieste — e dicendo Trieste intendo dire tutte le nuove terre italiane e in modo particolare la provincia che sono state invase — è un problema non solo economico, ma sociale, economico morale. L'esempio autorizza in realtà la necessità via quanto è [illegible] possibile a quello che non ha potuto restare con se ha distrutto. Trieste, con [illegible] le altre città e paesi, unanime di fatto [illegible] con [illegible] Urge [illegible] vive ed evidente. È [illegible] tra il [illegible] e l'assenza. Per questi [illegible] che [illegible] soberbia, i fratelli che [illegible] [illegible] di [illegible] e se non altro hanno avuto [illegible] e [illegible] la [illegible] casa, è necessario si [illegible] [illegible] Pensate. I [illegible] [illegible] Vedono [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Studi e proposte
dell'Associazione Piemontese Industriale
sui provvedimenti pel dopo-guerra

L'assemblea dell'Associazione Piemontese Industriale (già Pro Patria Industria), dopo di avere preso atto degli annunziati intendimenti del Governo circa il passaggio dello stato di guerra al lavoro di pace, ha deliberato di sottoporre all'esame dei poteri statali le seguenti proposte:

Che per regolare il lavoro degli stabilimenti industriali prodigenti materiale bellico si ricorra alla creazione di speciali molteplici *Commissioni locali arbitrali*, nelle quali siano pure rappresentati i piccoli e medi industriali, muniti dei più ampi poteri per esaminare, risolvere caso per caso e rapidamente, in via esecutiva le questioni inerenti alla liquidazione dei contratti, sia che questi riguardino forniture dirette allo Stato, sieno forniture indirette per altri stabilimenti, affinchè le piccole e medie industrie non abbiano a soffrirne danno. Che i criteri di queste Commissioni siano i seguenti: a) prosecuzione dei lavori che possono ancora essere utili e per i quali lo stato di lavorazione e tale da non consentire alla utilizzazione dei materiali, e mantenimento delle condizioni e dello spirito del momento come ha presieduto nuovi lo scioglimento dei contratti per lavori non più utilizzabili in nessun modo e per cui risulta la possibilità di proficua utilizzazione delle materie prime per altri lavori; liquidazione del lavoro eventualmente eseguito e compreso del materiale al prezzo di acquisto; ed eventuale sostituzione dei lavori sospesi con altri affidabili alla stessa officina, di facoltà di procrastinare di consegna dei contratti in corso, in nessun modo però oltre al 31 dicembre 1919; e) sollecita liquidazione e pagamento delle partite scadute, mantenendo in vigore le disposizioni relative agli esoneri e facilitandone l'applicazione;

b) in ordine alle *materie prime* fu voti che sia concesso l'uso agli industriali delle materie prime destinate a materiale bellico, per lavori di altra natura; che siano distribuite direttamente agli industriali che le impiegano, materie prime, compreso il carbone, che sono messe in deposito dal Governo tassativamente per scopo bellico; che siano prontamente fissati e resi di pubblica ragione i prezzi di tali materiali e che questi corrispondano al valore presente. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti non ancora avvenuti, si dia prontamente esecuzione alle conclusioni della speciale Commissione presieduta dall'on. Paratore, ma che più ancora si attenti il ritorno alla libertà di commercio.

c) in ordine ai nuovi lavori conseguentemente esposti nei decreti sopra accennati, esprime il desiderio che siano date prontamente le possibili esposte particolari, con l'indicazione dell'ordine di esecuzione e del termine di questa, di guisa che l'industria in genere possa orientare con sicurezza la sua trasformazione; che venga istituita più sollecitamente possibile la loro pratica esecuzione, in modo che non soltanto i grandi industriali ed i potenti loro gruppi, ma altresì le medie e piccole *industrie abbiano la equa loro parte*.

d) in ordine alla mobilitazione industriale domanda che siano prese in considerazione le richieste di esoneri temporanei, licenze e congedi, o di trasferimenti dall'uno all'altro stabilimento di operai, da parte degli industriali, che desiderano di ricostituire la loro maestranza specializzata, e ciò tanto per gli stabilimenti ausiliari quanto per quelli liberi, e che vengano semplificate e facilitate le pratiche relative.

e) in ordine al decreto del Ministero dell'Industria, relativo al riconoscimento legale delle Associazioni industriali, plaude a questa iniziativa augurando che la collaborazione di tutte le Associazioni che saranno riconosciute, anche di quelle che non comprendono le grandi industrie, sia effettiva, e non soltanto nel senso di una consulenza, ma con quella manovra eventualmente deliberativa ed esecutiva, che occorre del caso.

Per quanto riflette i rapporti con le maestranze, l'Associazione, riconosciuto il principio che la collaborazione di classe debba essere la guida di questi rapporti, in conformità della lotta di classe, e che dalla elevazione intellettuale, morale, economica e sociale della classe operaia le industrie possono trarre notevole vantaggio e non danno, dà mandato al Consiglio direttivo di studiare la questione della Cassa di disoccupazione, per vedere la possibilità di estenderla a tutti gli stabilimenti industriali, e di presentare nella prossima assemblea quelle proposte che saranno del caso in ordine al programma generale sopraenunziato.

Infine, per quanto riguarda i *rapporti tra industriale e fisco*, relativamente agli extra profitti di guerra, l'Associazione invoca dal Governo disposizioni equitative:

Che che vogliano i critici del fisco in base alle varie qualità e natura delle industrie e dei rapporti che possono avere nelle varie produzioni il valore del materiale e quello della mano d'opera;

Che che garantiscano i contribuenti che tutti gli elementi di giudizio e di accertamento lo siano presi in considerazione dal fisco, e non soltanto quelli che valgono in qualche modo a giustificare l'accertamento fiscale;

Che nel caso speciale delle piccole industrie si tenga conto delle maggiori difficoltà della realizzazione dei benefizi, e si eviti quella enorme sperequazione a tutto vantaggio delle industrie maggiori;

Che per gli accertamenti per l'anno 1918 si tenga conto della svalutazione delle materie prime, dei danni diretti e specialmente indiretti dovuti alle sospensioni dei lavori, alla inoperosità forzata delle maestranze, di guisa che non si arrivi ad accertare dei proventi laddove non si ebbero che perdite rilevanti.

Per l'esonero o la licenza illimitata
ai dipendenti municipali sotto le armi

Il sindaco conte senatore Frola, in seguito alle nuove condizioni per la ripresa della vittoria, ha opportunamente rivolto la istanza all'on. ministro della Guerra affinchè venga concesso l'esonero o la licenza illimitata ai numerosissimi dipendenti municipali, nello scopo di un migliore funzionamento dei servizi municipali ed a vantaggio delle annone comunali.

La Francia onora l'Aviazione italiana

L'Aero Club di Francia ha assegnato al colonnello Piccio, l'ufficiale aviatore dell'esercito italiano più elevato in grado che abbia preso parte alla guerra abbattendo 34 apparecchi, la grande medaglia d'onore. La *Stampa Sportiva*, nel suo ultimo fascicolo, dedica al prode aviatore la sua prima pagina e ricorda i benemeriti dirigenti dell'aviazione degli alleati. Nello stesso numero due pagine riccamente illustrate, sono riservate al ritorno del Re e dei suoi generali alla Capitale, ed un'altra alle sbarco a Pola, al capo della Marina italiana, agli aiutanti di campo e alla Regina Elena, agli ufficiali addetti alla persona del Re, ai membri della Missione militare italiana, agli ufficiali di ordinanza dei generali Diaz e Badoglio, che l'accompagnarono mentre in Trento passa la marziale figura del valoroso generale Pecori-Giraldi, che porta il Cesare barbuto, il maestro sublime, il primo saluto d'Italia in Trento italiana. Anche oggi questo due splendide fasi si ripetono.

La Stampa Sportiva (Illustrazione d'Italia) trovasi ovunque in vendita e costa cent. 50.

La distribuzione del gas
a cominciare dal 25 corrente

Il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

Art. 1.o A partire dal giorno 25 corrente e fino a nuova disposizione le Officine del gas esercenti in Torino distribuiranno il gas a pressione normale ogni giorno dalle ore otto alle ore tredici (13), e dalle ore diciassette (17) alle ore ventidue (22). — Art. 2. I divieti di usare apparecchi di riscaldamento fatti chiusi, scaldabagni, ecc., cessano di avere vigore dalla stessa data. — Art. 3. Restano ferme le altre prescrizioni circa l'orario per i Comuni di Pinerolo, Torre Pellice, Alpignano, nonchè le penalità previste dal citato decreto prefettizio 4 ottobre 1918, per l'uso nelle ore in cui non vi sia pressione normale.

Note scolastiche

Lunedì, 25 novembre, alle ore 14, nel locale del R. liceo Gioberti, via Ospedale, 33, principieranno gli esami di riparazione di licenza, promozione ed ammissione a quelle allieve della compianta Margherita di Savoia che per malattia non poterono presentarsi il 5 novembre. Per tutte quelle allieve è necessaria la presentazione di fede medica su carta da bollo da una Lira.

Gruppo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica, 24 corrente, ore 14, adunata obbligatoria in sede di tutti gli Esploratori e Esploratrici. Tenuta di ordinanza: maschiettina.

Seguendo la Cronaca

Le visite dell'on. Valenzani a Milano

Milano, 22. — S. E. Valenzani, sottosegretario per l'Agricoltura, è giunto a Milano per compiervi una visita a stabilimenti industriali. Due mattinate fu solito trascorrere a Sarcano, per rendersi conto della costruzione dei trattori tipo aratri-erpeglia, in corso avanzato di lavorazione presso lo Stabilimento Gianetti.

L'on. Valenzani ha espresso la sua soddisfazione per l'opera dell'industria italiana, che ha saputo mettere su tipo di trattore, il quale, pur derivando dai tipi americani, è di costruzione prettamente italiana e molto più adatto per i terreni della nostra Patria. Ha potuto anche rendersi conto del confortante progresso dell'industria nazionale, visitando molte tutti gli altri reparti delle Officine Gianetti, ammirandone l'organizzazione e i valori macchinari, che fanno della stabilimento uno dei più moderni e meglio attrezzati per la produzione di tutto quanto concerne l'agricoltura in genere. A mezzogiorno, a pie della Villa Gianetti, si reca all'*Hotel Commercio* per la colazione; intervennero il colonnello Picello, il capitano Grignolo, il cav. Bruno, il sindaco di Sarcano, Morandi, l'assessore dottor Conti, il suc. Corbella, sindaco di Cerano Lacchetti, il consigliere provinciale cav. Reina, Pino, comm. Nicola Romeo, Ing. comm. Pericelli, l'ing. cav. Pavia, il capo ing. Dell'Orto, il ragionier comm. Spartaco Fazzari dell'Ufficio centrale Motoaratura, attivo collaboratore di S. E. Valenzani, i fratelli Emilio ing. Emilio, Zefiri ing. Paolo, Pozzi rag. Giovanni, Vicenzi rag. Giuseppe della Sezione Motoaratura di Milano, Autorità locali ed altri molti. Gli onori di casa erano fatti dai proprietari Giuseppe e Gaetano Gianetti.

Il signor Corbella, sindaco di Cerano, porta il saluto riconoscente a S. E. l'on. Valenzani, che, ringraziando, esprime il suo compiacimento per l'interessamento che la ditta Giuseppe Gianetti rivolge ai problemi dell'agricoltura: ciò voli perchè lo sviluppo della lavorazione meccanica della terra sia intensificato e dimostrò quale larga messe sia aperta nelle nostre terre redente e nelle nostre Colonie.

Grande Liquidazione

di tutte le merce esistente nei Magazzini

già Ditta De Matteis

Piazza Emanuele Filiberto, 2 (Porta Palazzo)

Setterie, pelliccerie, velluti, nastri, fiori, articoli per sarti. Ribassi del 20, 30 50 0.0. Cedonsi scaffali, banchi, specchi, ecc.

Camicette

eleganti, pratiche, convenienti, acquistatene le genuili lattici, recandosi alla « *Mercellina* », via Garibaldi, 38, ed alle sue succursali in via Andrea Doria, 3, e via S. Massimo, 36. *Le Blouses-Merveilleuse* sono assortitissime confezionate in ottimi tessuti, e vendute a prezzi che non temono confronti.

La prova più convincente

Quando un articolo è riuscito a conservarsi eguale prima, durante e dopo la guerra, ha dato la migliore prova al consumatore del pregio. Inoltre si sono sempre conservati i buoni rapporti italiani Abeder, Gerosolo, Nozmi, che sono in vendita in tutti i negozi d'Italia, con deposito in via Accademia delle Scienze, 4.

Nuovi esonari

Aziende ausiliarie e private

Date le nuove disposizioni ministeriali per gli esoneri ai militari di aziende ausiliarie o private, la Tipografia Tearuele, via San Tommaso, 28, telefono 31-11, dà informazioni agli interessati, mensilmente dei relativi moduli.

La Ditta Sorelle Gori

la nota Casa di mode della nostra città, ha aperto anche a Roma un elegante *atelier* in via Condotti, 34-35. L'inaugurazione ha costituito un avvenimento mondano della capitale e venne resa ammirato l'ambiente artistico e grazioso opera del prof. Gori.

Non dimenticate

che alla Casa delle Stoffe, via Roma, 31, è in vendita il più grande stock di paletot per uomo, signora e bambino a prezzi assai ridotti simi. È pure giunto il completo assortimento di impermeabili e mantelline Loden e gommato e di scuffe inglesi per sbiti

Una bella cravatta

della fabbrica sia per resistenza, del pigiamas eleganti, delle ottime calze, a prezzi che, a parità di merce, non temono confronti il pubblico trova sempre nel nuovo negozio inglese Oldredy, in via Roma, 26.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Il Re a Trieste italiana

Come fummo accolti a Trento

Sono due films storiche di altissimo valore, che il *Salone Ghersi* è riuscito ad ottenere e a raggruppare, in modo che il pubblico potesse avere l'immediata visione delle due cerimonie storiche che simboleggiarono le ragioni ideali della nostra guerra: nelle prime ore di trionfo dopo la vittoria. E l'entusiasmo dei triestini e dei trentini, intorno al Re e ai loro valorosi fratelli che conducevano pari di lor armi per la liberazione, è veramente commovente. Anche qui il pubblico si è esaltato, traendo dagli inediti particolari delle films, elettrizzato dall'orchestra che suonava i più popolari inni della Patria. Insieme col Re, i triestini applaudirono entusiasticamente i generali Diaz e Badoglio, che l'accompagnavano, mentre in Trento passa la marziale figura del valoroso generale Pecori-Giraldi, che porta il Cesare barbuto, il maestro sublime, il primo saluto d'Italia in Trento italiana. Anche oggi questo due splendide fasi si ripetono.

La Stampa Sportiva (Illustrazione d'Italia) trovasi ovunque in vendita e costa cent. 50.

Addio, giovinezza
Sceneggiata da Augusto Genina
Protagonista: Maria Jacobini

La deliziosissima commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia, miniera di sentimento, di grazia e di malinconia, non poteva essere toccata da mani profane, per la cinematografia, se voleva conservato intatto tutto il suo fresco e giovanile profumo. Soltanto una Casa sinceramente artistica come *Itala Film* e uno sceneggiatore coscienzioso come Augusto Genina, potevano osare mettere mano al delicatissimo incanto. E il compito loro così lungo sapute assolvere in modo degnissimo. Il pubblico potrà giudicarne da lunedì, 25, al *Cinema Teatro Vittoria*. Sopratutto la scelta della principale interprete fu particolarmente felice. Nessuna attrice più di Maria Jacobini avrebbe potuto recare maggior tributo d'anima e di sentimento al giovanile poema, sentirne volta a volta, profondamente, tutta la gioia e lo strazio. La figura di Docina in *Addio, giovinezza!* è riuscita così la più bella e commovente interpretazione di Maria Jacobini. Altri interpreti eccellenti sono: Elena Makowska, dalla linea severa e aristocratica, Lido Manetti, vibrante e sincero e Ruggero Capodaglio dalla comicità originale e misurata.

Oggi e domani, al *Cinema Teatro Vittoria* ultime definitive di *Sansone*.

Lampo ieri, oggi Sestto

Per due giorni ancora al *Cinema Borgo nella Banda del Lupo*. Completa il teatrale spettacolo la storica film « Lo sbarco dalle truppe italiane a Trieste ». Lunedì, 25 corr.:

La Torpedine aerea

altro meraviglioso capolavoro della Triangle.

"Mademoiselle Montecristo,,
Ultimi due giorni al Cinema Ambrosio

Ecco i colonni ultimi capitoli della quinta e ultima parte del grandioso romanzo di avventure: *Mademoiselle Montecristo*, prodotto dalla Tiber Film, che dalla *Cabiria* film per la sua grandiosità, non ha visto trionfare di successi uguali, il cinematografo *della Stampa*, della *Fabbrica Platers*.

Lunedì, 25: Francesca Bertini
in "ANDREINA,, di V. SARDOU

La deliziosa commedia del gran vecchio francese del più squisito spirito veneziano dalla Casa *Film Le Grande* provvede di interpreti di brillante classe e di personaggi adatti, interessa vivamente anche in film come già nel teatro. La protagonista è Francesca Bertini e questo sono certa lunedì il più vibrato trionfo, perchè è tanto tempo che il pubblico non è più stato in ambascia per la sua artista. Altri interpreti sono: Gina Marangoni, Cesare Rinaldi, Matilde Gallaccini, Alfredo de Antoni, Camillo De Riso, Vittorio Rossi e Vittorio Rossi.

CINEMA ITALA

L'ultimo non giunto del « programmissimo » *Così va la vita*, dramma; *Il bombardamento di Buccia*, attualità e *Il parrucchiere*, comica di *Polidor*. Lunedì, 25, il grande duello:

Falconi* contro *Teodoro

Originalissima sfida comico italo-americana, nella quale Falconi sfiderà con i suoi comicissimi: *Romeo e Giulietta* e Teodoro si produrrà nel *Corazzato di Teodoro*.

Si preparerà presto *L'elegante cameriera*.

TEATRO MAFFEI

Enorme successo ottenne *Piano della vittoria*, che verrà replicato anche questa sera e domani. Verrà pure cantato, dalla signorina Nini Consolaro, in unione al coro di distinte artiste: *L'Addio*, del Maestro Alberto Consiglio, premiato con Primo Premio al Concorso indetto dall'Alleanza Nazionale. Prossimamente straordinario di venti numeri.

"IL PIACERE,, di Gabriele D'Annunzio
al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani « *Il piacere* » di *Gabriele D'Annunzio* (nuova per Torino), protagonista Vittoria Lepanto. Lunedì « *Il delitto della Perla* Lago Mediterraneo », dal celebre romanzo di *Scarpa di Montepin*.

L'annona municipale
Generi alimentari per bambini e malati

Il Municipio comunica che in seguito alla sospensione del tesseramento degli alimenti per bambini tenuti dal Ministero per gli approvvigionamenti, e nell'intento di agevolare la distribuzione anche agli ammalati e convalescenti, la vendita libera attualmente limitata agli Spacci municipali è estesa a tutti gli esercenti.

Essi potranno quindi effettuare il ritiro dei magazzini municipali di via Colombaroni, 6, a vendere completo assortito di numero di articoli. I prodotti alimentari di stato di vendita essere venduti a consumatori, a semplice richiesta, ai seguenti prezzi fissati dal Ministero per gli approvvigionamenti. Farina alimentare semola glutenizzata, al pacchetto L. 0,85 — Farina di cereali composta, idem L. 0,75 — Farina di leguminose composta, idem L. 0,85 — Semolino di riso, idem L. 0,75 — Pastina alimentare idem, L. 0,85 — Biscotti maltizzati, idem L. 0,80.

Vendita di uva malaga

Il Municipio comunica che pone in vendita negli Spacci Municipali una partita di uva malaga sarà in cassette, al prezzo al chilogrammo di L. 11 al chilogrammo per prima qualità; a L. 10 al Ct. per la seconda qualità. Data scelta e ottima vendita a qualunque consumatore in partite non inferiori ad una cassetta di dieci chilogrammi ai prezzi di ingrosso di L. 9,50 al Kg. per la prima qualità e L. 8,50 per la seconda qualità, merce resa ai magazzini municipali di via Colombaroni, 6 e 8. Il Municipio obbligo ai rivenditori di rivendere la derrata ai prezzi al minuto corrispondenti.

Una nuova Cooperativa

All'Ufficina di Costruzione d'Artiglieria, ebbero luogo le elezioni per la nomina dei membri del Consiglio d'amministrazione della Costituenda Cooperativa di consumo fra i dipendenti degli Stabilimenti militari di Torino.

Le elezioni ebbero un ottimo esito su circa sette mila votanti, votarono 4155 approvando compatti la lista dei candidati. Risultarono eletti: Studi Ugo presidente, Andreo Pietro vice-presidente Fontana Emilio segretario, Cerina Pietro cassiere, Panzarasa Fortunato, Favero Regis Antonio, Sarti Antonio, Assandri Paolo, Bassignana Paolo, consiglieri. Supplenti: Galli Tommaso, Angelino Martino Landi Valerio. Sindaci revisori supplenti: Mazzetti Carlo, Sanvenanti Mario.

All'Esposizione delle *Tre Venezie*

Affollate, come sempre, di scelto pubblico furono ieri le sale della Mostra.

Il barone Sargnon Avraldi le quattro litografie di Luigi Salvatico, *Elogio di un rio, Venezia con la neve, Palazzo Ducale, Santa Margherita*; le due acquaforti di Carlo Calderini, *Due via di Torino, Case del Ghetto a Siena* ed una acquaforte di Giannino Marchig, *Sonde Aquila a Siena*.

Per chi vuol recarsi nel Trentino

La Commissione Trentina di Torino ci comunica: « Sono riaperte al pubblico, dopodì 22 novembre, della linea Verona-Trento e stante le difficoltà della circolazione e degli approvvigionamenti, in tutte le stazioni ferroviarie, specialmente quelle da Verona a Trento e quelle del Lago di Garda sino a Riva, si dovranno rilasciare biglietti di viaggio soltanto ai viaggiatori civili muniti di autorizzazione sul permesso speciale concedente la facoltà di recarsi oltre Ala, verso Rovereto e Trento e verso Riva e oltre. I viaggiatori giungendo in territorio trentino oltre i predetti limiti saranno respinti ».

Corpo Volontari Territoriali

Domenica 24 novembre adunata ai « Caserma Ferdinando d' Savoia alle 8. Esercitazioni di marcia tattica al Colle della Maddalena. Ritorno alle ore 16 circa. I volontari nuovi iscritti, purchè provvisti di divisa, intervenendo all'esercitazione. Tali dovranno provvedersi del pasto di mezzogiorno. Interverrà la fanfara. Sono comandati i tenenti rag. Castelli, Armand e Barbieri.

I ladri

Il signor Castello Natale, proprietario di un negozio di calzoleria in via Conte Verde, N. 3, fu derubato di 60 paia di scarpe.

— Ignoti entrati di falsa chiave penetrarono nell'abitazione della signora Angela Di Vesta in via Drovetti, 18, e vi rubarono 400 lire, una catena e un anello d'oro del valore di L. 150. Gli stessi ladri penetrarono poscia nell'abitazione del signor Luigi Buzzoni e vi rubarono L. 300.

— Altri ignoti penetrarono nel negozio del signor Valente Carlo, in via Ponte Mosca, N. 39, e vi rubarono oggetti di chincaglieria per un valore di lire 200.

— In danno di Cannino Antonia, abitante in via Cascinette, 235, ignoti rubarono L. 1000.

All'Ospedale

La vecchia Gribaudo Irene, di anni 84, colta da malore, cadde a suolo avendo tra le mani uno sgabello, colpì «murillo». Lo sgabello in incendiò le vesti causandole ustioni, per cui il dottor Cirio, del San Giovanni, la fece ricoverare con prognosi riservata.

— Il ragazzo Vergilio Alessandro, nel volersi allacciare ad un camion in corsa, venne investito da una ruota e riportava la frattura del femore. Il dottor Cirio, del San Giovanni, lo dichiarò guaribile in 120 giorni.

L'operaio Bosio Dusto, d'anni 47, da Foglizzo, abitante in via Stresa, N. 28, mentre passava in via Stradella fu fatto al piede sinistro da uno sconosciuto; e da senza alcun motivo. Accompagnato al San Giovanni ebbe le cure del dottor Valsecchi che le guarì in giorni.

Altri arresti per il furto dei bolloni
Duemila sottocenesi chiog. di relativo sequestrati.

La squadra mobile, la sezione [illegible] continuano le indagini per [illegible] furto di bolloni [illegible] Nel corso delle indagini [illegible] dal quale [illegible] Dal che [illegible] Furono [illegible] Il sottoscritto [illegible] Ieri [illegible] Il Bello Paolo, Quadro [illegible] Bello Paolo, Quadro [illegible] Bello Paolo, Quadro [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Una Nota del Governo olandese
sul rifugio del Kaiser

Parigi, 22, sotte.

La Legazione dei Paesi Bassi comunica una Nota che riproduce una dichiarazione del Presidente del Consiglio alla Camera: «*L'Imperatore di Germania* — dice la Nota — *entrò nel territorio dei Paesi Bassi dopo la sua abdicazione; perciò in qualità di persona privata. Il carattere dell'asilo che gli è concesso è quello che godono i rifugiati stranieri. Il Governo non poteva fare eccezione in ragione della precedente posizione di colui che domandava di essere ammesso in territorio neerlandese. Ciò non toglie al Governo il dovere di vigilare e ciò che non commetta alcun abuso che renderebbe questa ospitalità dannosa agli interessi del paese. Il Governo non crede che i Governi stranieri, i cui sudditi profittarono così spesso dell'asilo olandese, si rifiuterebbero di rispettare le tradizioni nazionali e che dimenticherebbero i casi di cui essi stessi accordarono ospitalità a Sovrani detronizzati*». Inoltre la Legazione dei Paesi Bassi dichiara che l'ex-imperatore non ha lasciato una sola volta il parco del castello di Amerongen, ove è internato.

Il Governo di Berlino
ai soldati reduci dal fronte

Una relazione di Erzberger sulla richiesta del l'armistizio.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il Governo tedesco ha emanato un appello ai soldati rimpatrianti dal fronte in cui dice: «Camerati, la Repubblica tedesca vi dà il cordiale benvenuto in patria. Voi scenderete in campo per la patria, dove non regnerà alcun influsso, dove un pugno di violenti si era ripartito il potere e la proprietà. Voi non dovevate che tenere e combattere, mentre centinaia di migliaia accanto a voi dovevano fuggire e morire». Il proclama continua dicendo: «La rivoluzione ha spezzato la spada. I soldati trovano una Germania libera che si prepara a entrare nella Lega dei popoli. I soldati avranno con i loro diritti politici. Il Governo darà loro lavoro, provvederà ad ampie riforme sociali, ma, purtroppo, regna nel paese l'inedia e la penuria di tutti i beni economici. Solo l'opera comune può recare aiuto. Solo una Germania che possiede un saldo Governo fondato sugli operai e soldati potrà ottenere la pace per la quale i reduci combatterono e andarono durante quattro anni».

Il Governo tedesco spera che gli eserciti reduci dal fronte saranno elemento di ordine, anzichè di indisciplinatezza e lo aiuteranno a reprimere gli elementi esercisti. Infatti i reduci che affluiscono fra baldorie, musiche e plausi di popolo, appartengono in maggior parte alle regioni germaniche, ove il bolscevismo non ha possibilità di attecchire. D'altra parte, proprio di questi giorni, vennero dal fronte i più calorosi consensi alla convocazione dell'Assemblea nazionale. Il Consiglio degli operai e soldati berlinesi è perciso di bolscevismo, ma è isolato quasi completamente. Da ogni parte della Germania giungono proteste contro la sua opera e il Governo tedesco attingerà nuovo vigore per procedere alla convocazione dell'Assemblea. Ancora, estendendo a pleszare le singole Repubbliche tedesche e perciò ha invitato i loro delegati a venire a Berlino il 25 corrente per una conferenza ove si esaminerà la situazione politica e si prenderanno decisioni circa l'Assemblea. I lineamenti provenienti dalla provincia; gli incitamenti al Governo di compiersi con maggior fermezza accettando la collaborazione dei liberali impressionarono i capi socialisti di sinistra. E già si annuncia che gli indipendenti pensano di ritornare con i maggioritari, e definitivamente cessarono le istruzioni del Consiglio operai e soldati per non intralciare l'opera del Governo. Il «Vorwaerts» prevede che l'Assemblea nazionale potrà dare una debole maggioranza di seggi ai partiti borghesi, ma ciò non la spaventa. «Noi — dice — dobbiamo concedere eguali diritti a tutti e maggiore del pericolo dell'influsso del capitalismo sarebbe il pericolo che il nostro Governo socialista non fosse altro che un Governo di minoranza. D'altronde l'opera dei Consigli dei soldati presto sarà compiuta». E' questa l'opinione di Erich Kuttner, redattore del «Vorwaerts», il quale, in un opuscolo recente, dice: «La smobilitazione porrà alla fine dell'autorità dei Consigli dei soldati. Similmente i Consigli degli operai ma è evidente che scompariranno di fronte anche i Consigli dei borghesi. Tuttavia il paese, che vuol essere ordinato, non può fissarsi sulla egemonia di una sola classe sociale per quanto essa costituisca la maggioranza».

A Berlino si è tenuta una conferenza di ex deputati del centro, dove il segretario di Stato Erzberger, facendo la relazione della sua missione quale presidente della Commissione per l'armistizio, disse che Ludendorff voleva che egli fosse soggetto al generale Gundell ma rifiutò. Aveva l'incarico di ottenere un risultato positivo a qualunque patto. Il maresciallo Hindenburg era perfettamente d'accordo e lo accompagnò coi migliori voti. I negoziati con Foch subirono parecchie interruzioni, ma conobbero un clima più favorevole di quanto si potesse aspettare; anzi si ottennero parecchie attenuazioni e concessioni, specialmente circa l'importazione dei viveri e la revoca del blocco terrestre. Le condizioni d'armistizio furono eseguite sinora in pienissimo ordine, fuorchè nelle tappe ove si verificò qualche indisciplinatezza. Vennero presi provvedimenti energici per immediate sanzioni, che infatti sono quasi subito cessati. Il tenente Erzberger ringraziò Erzberger pel modo con cui esegui la missione. Erzberger dichiarò che solo il campo Spartaco rappresenta un pericolo all'interno. Si deve rilevare che Berlino non è l'interno tedesco e non rappresenta il popolo tedesco, onde il Consiglio operai e soldati berlinesi tutto al più può aver voce nella Repubblica di Berlino. Bisogna stipulare la pace preliminare prima ancora che si riunisca l'assemblea nazionale. Queste dichiarazioni di Erzberger gettano in vero luce sulle sue eterne lamentele del Governo tedesco che pretende di non aver ottenuto facilitazioni da parte dell'Intesa.

La «Baltische Presse» reca da Vienna: Il maresciallo Borroevic ha telegrafato al Consiglio nazionale croato di essere sprovvisto di mezzi. Prega che lo si aiuti. Ieri duecento camions militari che attraversarono Vienna, portavano i soldati dell'ex esercito tedesco, che combattè in Macedonia nei ordini di Mackensen. Parte dell'esercito rimarrà in ferrovia. La maggiore parte peraltro va a piedi. I soldati portano seco i viveri. Il massacro attraverso l'Ungheria è avvenuto in perfetto ordine. A Budapest si affermò che Andrassy e Apponyi parteano i delegati tedeschi pel congresso di pace.

Un arco di trionfo a Parigi
per consacrare la gloria degli eserciti

Parigi, 22, notte.

Il Presidente del Consiglio municipale di Parigi presenterà una proposta con la quale invita l'ufficio di presidenza del Consiglio a passo a concludere un accordo tra lo Stato, il dipartimento della Senna e la città per erigere un arco di trionfo commemorativo alla gloria degli eserciti alleati. Il «Petit Journal» dice che la visita dei Sovrani e dei Capi di Stato a Parigi avverrà nell'ordine seguente: dopo i Sovrani inglesi che sono attesi nella prossima settimana, verranno ai primi di dicembre quelli del Belgio, seguiranno Wilson, il Re d'Italia e il principe reggente di Serbia. Nel frattempo una Delegazione della Marina inglese visiterà Parigi e sarà questa per i francesi una occasione per manifestare la riconoscenza dovuta dagli alleati all'eroica flotta che assicurò loro il vittorioso dominio dei mari.

La costa finlandese fatta segno
al fuoco di navi russe
I massimalisti e gli operai

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Gravi notizie, secondo telegrafano da Stoccolma all'*Echo de Paris*, giungono da Helsingfors. Martedì due navi russe che tentavano di rimorchiare mine in prossimità del porto finlandese di Bjoerke, vennero fatte segno al fuoco delle batterie finlandesi. Le navi russe risposero, ma dovettero allontanarsi rapidamente, poichè una era stata colpita. L'indomani le batterie appartenenti alla difesa di Cronstad bombardarono la regione litoranea del distretto finlandese di Nykyrka. Le batterie russe erano appoggiate da cinque navi battenti bandiera rossa. Molte case vennero distrutte, e la stazione radiografica fu danneggiata. La popolazione è stata allontanata.

Parecchi operai svedesi reduci da Pietrogrado danno interessanti informazioni sulle relazioni dei massimalisti con la classe operaia. La produzione industriale è ridotta al minimo; gran numero di proprietari di officine che i bolscevichi volevano costringere a pagare anticipatamente tre anni di salario agli operai hanno preferito licenziarli e chiudere bottega. Nella maggior parte delle fabbriche non si trovano più che le cosidette Commissioni di controllo, ma la massa d'opera manca completamente. La libertà di parola e di riunione non esiste che sulla carta. Tutte le organizzazioni operaie sono spietatamente sottoposte alla dittatura massimalista: la Guardia rossa assiste a tutte le riunioni e sotto la pressione delle baionette costringe gli operai a votare mozioni massimaliste.

G.

Sintomatico commento inglese
ad ogni intervento in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Si torna a parlare della Russia, intorno alla quale dispacci del *Times* riferiscono che sentimenti czeco-slovacchi degli Urali si proverebbero a mal partito e che i bolscevichi si proporrebbero di organizzare un esercito di nuova natione di uomini. Il *Daily Express*, importante per il suo cordiale amore al governo, tanto è certo a tutta questa carne viva della redazione specialmente contro ogni idea di avventure antirivoluzionarie in Russia.

«L'impero inglese, pel momento, ha fatto abbastanza — scrive il giornale. — Esso ha liberato il mondo col sacrificio di quasi un milione di vite: ora il mondo deve far suo a proprio tormento di Casa Iberia. Noi non siamo i pedoncini né della Russia, né di altre nazioni. Abbiamo dato un esempio di libertà ordinata e spetta agli altri di seguirlo senza necessità di correzione».

M. P.

Gravi combattimenti sulle frontiere
dei nuovi Stati dell'Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Da Stoccolma il corrispondente del *Times* telegrafa: «I combattimenti che procedono in vari punti delle eventuali frontiere dei nuovi Stati in Austria e Ungheria stanno assumendo, secondo versioni autorevoli, proporzioni gravi. In Transilvania e Boemia e sui confini della Croazia sono in progresso diverse piccole guerre. Ciò che hanno in questi conflitti, dal punto di vista della vanità e della organizzazione, viene compensato dalla ferocia. Un villaggio cattura ora ed altro per venir ripreso a sua volta il giorno dopo. I territori in contesa vengono occupati prima da una parte appoi dall'altra colla sanguinosa violenza che caratterizza le confuse lotte nazionalistiche di questo genere». Il corrispondente crede che si potrebbe mettere fine a tutto ciò con una dichiarazione che il Congresso della pace non riconoscerà i fatti compiuti, ma si regolerà in base al principio etnografico. Egli è ottimista e non lo nascende. Editorialmente il *Times*, parlando benevolo in generale, fa la voce grossa in argomento, dice che non devono essere tollerati illiti fra gli alleati e lancia agli indeterminati trasgressori diverse minaccie verbali di repressione. Ma il problema è meno semplice.

M. P.

La data delle elezioni politiche inglesi

Londra, 22.

Il Parlamento è stato ufficialmente aggiornato al 13 dicembre, ma il decreto di scioglimento sarà pubblicato il 25 corrente. Le elezioni generali avranno luogo il 14 dicembre e i risultati di esse verranno annunciati il 28.

Le dimissioni di Lord Robert Cecil

Londra, 22, notte.

Lord Robert Cecil ha dato le dimissioni perchè in disaccordo col Governo circa la separazione fra Chiesa e Stato nel paese di Galles.

(Stefani).

I nuovi monopoli assunti dallo Stato
La soppressione
delle Direzioni compartimentali del Lotto

Roma, 22 notte.

Il decreto-legge presentato oggi dal ministro delle Finanze on. Meda al Parlamento, per la conversione, stabilisce che a decorrere dal giorno che sarà fissato con decreto reale, su proposta del ministro delle Finanze, di concerto con quello del Tesoro e con gli altri eventualmente interessati, lo Stato riavrebbe direttamente, con diritto a ne utilità, all'approvvigionamento e alla vendita, immediatamente e direttamente, dei seguenti generi: caffè e surrogati, tè, zucchero, petrolio, benzine, paraffina ed altri oli minerali pesanti e leggeri, solfini e fiammiferi e cerini della cui distillazione sul carbon fossile esercita il monopolio in Italia, alcool denaturato, materie esplodenti, munizioni militari, e tutte quelle merci che lo Stato assumerà in monopolio in esecuzione del mandato ne ferme nonchè della sua facoltà di limitare ed allargare, ed il monopolio di consumo e da esso privati secondari.

La Direzione generale dei monopoli fra cerali sarà retta da un direttore generale dei monopoli, e costituita a regie l'azienda dei tabacchi, quella del sale, quella dei fiammiferi, e quella del chinino di Stato, assumendo tre la gestione del monopolio di coltivazione e di vendita del mercurio e quella di coltivazione della china. Per provvedere ai servizi degli altri monopoli di stato e attuare presso il Ministero delle Finanze la direzione generale dei monopoli commerciali, la quale assumerà la gestione del monopolio di vendita della carta da giuoco.

Infine, a datare dal 1o aprile 1919, è soppresso del tutto persino dalla Direzione generale dei monopoli di Stato presso il Ministero delle Finanze; allo stesso dicastero sono soppresse le Direzioni compartimentali del Lotto e le loro attribuzioni passeranno alle Intendenze di Finanza.

(Stefani).

La situazione
Le intenzioni del Fascio
Proseguimento della discussioni

Roma, 22, notte.

I vivaci incidenti di oggi alla Camera hanno quasi alla tensione degli animi nell'ambiente parlamentare. L'elettricità era nell'aria ed è bastato un discorso di carattere polemico, come quello di Giacomo Ferri, per scatenare una tempesta. Vi ho già detto che quanto avviene nell'aula di Montecitorio non sta che la conseguenza di una situazione la quale oltrepassa i confini delle consuete situazioni parlamentari. Si tratta di una crisi che vicole avere il suo sbocco nelle elezioni generali. Il discorso pronunciato l'altra sera all'Augusteo dall'on. Salandra fu l'esponente di una nuova situazione politica preparata da lungo tempo e che si vorrebbe ora realizzare. Il fatto che Salandra parlò all'Augusteo anzichè in Parlamento, mentre la Camera era aperta e si svolgeva una larga discussione politica, non è avvenuto a caso. Ugualmente non a caso furono in quelle circostanze lanciate le note frecciate contro il Parlamento. La lotta viene forse impegnata non tanto contro il Parlamento come istituzione, quanto contro l'attuale Camera. Si sbraccia vento. Ripeto, ad elezioni generali quanto più rapidamente possibile per evitare, nella platitudine della guerra, la riduzione di tre quarti degli attuali deputati. In secondo luogo si vorrebbe potere le elezioni generali non siano condotte da un qualsiasi Presidente del Consiglio, ma da un dato Presidente del Consiglio il quale dia completo affidamento ai fautori di un non lontano scioglimento della Camera. Nella loro fobia si cerca di avere dalla propria parte il paese, cercando di educarlo al disprezzo della Camera attuale, appunto perchè questo si ricordi al momento opportuno di votare quei deputati che saranno a suo tempo indicati. Questo è il fulcro della lotta impegnata e della quale gli episodi svoltisi alla Camera e quelli che inevitabilmente si svolgeranno in seguito non sono che il prodotto del vulcano preparato ad una prossima eruzione. Nel momento attuale la lotta si è polarizzata intorno al Fascio ed a Don Salandra come eminente del Fascio. Se dico che l'odierno atto d'accusa mosso a Salandra dall'on. Giacomo Ferri non rimarrà senza risposta. Il Fascio, che ha deciso di sopravvivere anche alla fine della guerra, nella riunione di stasera esaminerà quale possa essere la difesa di Salandra. Stamo dunque assistendo ai primi episodi della lotta che sarà senza quartiere da ambe le parti. Frattanto in Camera presto silenziose ai due punti essenziali dell'attuale momento politico, cioè: 1.o alla campagna che elementi della Camera stanno conducendo per impadronirsi del potere, valendosi di forze estranee al Parlamento; 2.o alle prime manifestazioni dei grandi fenomeni di assestamento che accompagnano in Italia la fine della guerra. Tra queste ultime prende posto oggi la cessazione di quei importanti monopoli di Stato, cioè i monopoli del caffè dello zucchero del petrolio, del carbone fossile, della benzina, ecc. Altre piccole noiture del nostro domani economico finanziario saranno annunziate dal discorso che il ministro del Tesoro on. Nitti pronuncierà prima della fine della discussione in corso.

Il Governo si astiene all'ultimo momento di annunziare nelle sue comunicazioni il programma di lavoro già preparato, per non offrire troppa materia alla discussione, ma ciò che si vuole evitare oltre ogni più possibile ordine del giorno di nuovi monopoli di Stato, e tanto meno sarà possibile domani dopo il *quid simile* dell'esposizione finanziaria che l'on. Nitti farà in uno dei prossimi giorni. La discussione, pur rimanendo come epilogo invariato, — cioè essa si chiuderà con un voto di fiducia nel Ministero, — subirà trasformazioni, si allargherà e si approfondirà più del previsto. Non si può più quindi non entrare nel vivo della situazione del dopo-guerra. Contenendo certo che per il Governo dovranno parlare anche i ministri Nitti, Crespi, Meda e Villa e dovrà riparlare l'on. Orlando, non si può certo dire domani o si andrà alla prossima settimana. Nei primi giorni della prossima settimana quindi, ministro dovrà allontanarsi, non l'on. Orlando italiano a Roma sino a discussione finita. Prima del voto si attendono importanti dichiarazioni da parte dei principali gruppi parlamentari.

S.

Informazioni ufficiali
sui nostri prigionieri

Roma, 22, notte.

La Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana ha ricevuto le seguenti comunicazioni relative ai nostri prigionieri e Austria-Ungheria e Bulgaria:

«Nel campo di concentramento presso il mitazzo ospedale militare di Plan, in Boemia, che è diretto dal colonnello Feigerle, ha telegrafato dal campo di Plan, in Boemia, che i 150 ufficiali e i 200 soldati italiani prigionieri in quel campo godono attualmente ottima salute. Nel campo stesso si trovano pure 40 ufficiali e 200 soldati serbi già ricoverati in Francia. Il colonnello Feigerle ha telegrafato dal campo di Braunau, in Boemia, che i 1500 ufficiali e soldati italiani, specialmente del campo di Heinrichschrum. Il colonnello Filippo Ilanzi ha così inviato da una lettera in cui lamenta un vivo bisogno di vestiti, di biancheria, materiali e stumulsiatori dei nostri prigionieri».

La Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, ha avuto notizie che i nostri prigionieri ed invalidi degenti negli ospedali austriaci sono assistiti e curati. Quelli ricoverati nel vecchio Ospedale di Innsbruck sono curati dall'italiano dottor Rodolfo Italiani e da un medico austriaco e sono assistiti da sorelle di carità. Di questi ricoverati 43 ufficiali e 400 soldati sono già rientrati in Patria. Il 24 corrente, a coloro che sono ancora ricoverati nell'ospedale la Croce Rossa provvede ad inviare soccorsi. Anche i prigionieri italiani, che furono raccolti a Saint Louis, in Alsazia-Lorena in numero di 502 e che furono soccorsi con alimenti e indumenti dal locale posto di soccorso della Croce Rossa italiana sono rientrati in Italia. La Croce Rossa Italiana, d'accordo col Governo sta ora avvisando i mezzi per poter inoltrare i suoi treni-ospedale contumaciali in Germania ed in Austria-Ungheria e Boemia per sgombrare il ritorno degli ammalati e invalidi italiani. Inoltre la Commissione dei prigionieri della Croce Rossa sta ora organizzando un nuovo posto di soccorso a Bardonecchia per i prigionieri che rimpatriano attraverso la Francia. A tutte le comunicazioni pervenute in questi giorni dai nostri ufficiali prigionieri è stato naturalmente risposto dando loro assicurazioni e parole di conforto.

(Stefani).

Onorificenza ai colonnelli
dell'Ufficio stampa e propaganda
presso il Comando Supremo

Zona di guerra, 22, notte.

Sua Maestà il Re di motu proprio ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia al cav. Camillo Grosa, colonnello di Stato Maggiore, capo dell'Ufficio stampa e propaganda. Eguale onorificenza è stata assegnata al colonnello di Stato Maggiore addetto all'Ufficio propaganda, cav. Domenico Siciliani. Queste onorificenze sono la degna ricompensa per i due egregi ufficiali che durante la nostra vittoriosa guerra hanno, con l'opera intelligente e fattiva esplicata, così mirabilmente cooperato al trionfale successo del nostro storico valore militare.

M.

I jugo-slavi
fiduciari della vecchia Austria? - Il tranello

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della notizia giunta da Pola, secondo la quale il Consiglio nazionale jugo-slavo di Zagabria avrebbe inviato per radiotelegrafo una protesta a Wilson contro l'occupazione italiana di Trieste, dice: «Quale persistente ostilità del Consiglio jugo-slavo contro l'Italia va segnalata al Governo ed al popolo, poichè si hanno indizi sufficienti per ritenere che piano fondamentale della politica del Consiglio non sia altro se non una camuffatura del disegno austro-ungarico. Se di fatto noi esaminiamo il recente di Carlo I, in forza del quale il Ministero ungherese pedino la consegna della flotta al Consiglio jugo-slavo, vediamo non trattarsi che di una temporanea trasmissione di poteri del governo di Vienna al Consiglio jugo-slavo di Zagabria. Di fatto è la sezione di Marina che prenzia la passa forza ad eccezione dei jugo-slavi, il che dimostra l'intima unione di questi con quella. L'inquadramento il bilancio degli italiani e degli czeco-slovacchi. L'ordine di restituire il protocollo costituisce la prova più lampante di ricostituire l'antico nesso della duplice Monarchia, intendendo che sfumare chiaramente nel recente imperiale. Quindi la legale bandiera di guerra della flotta rimane sempre quella austriaca e l'uso della jugo-slava non è che una grazios concessione per evitare le clausole dell'armistizio e dar modo al manutengolo di costituzione la reforma. L'esercito imperiale, parlando della ufficialità, usi il gergo della Cancelleria viennese, la vive para delle persone statali per le quali si intendono veramente i soli ufficiali di Stato Maggiore, ma qui si allude alla ufficialità in genere, della quale ogni consiglio è da interpretarsi come un ordine perentorio. La gravità dell'ordine, sta nel pericolo accordo, che deve essere esistito fra il Consiglio jugo-slavo e la sezione di Marina, di mantenere al loro posto gli ufficiali imbarcati sulle navi e addetti ai vari uffici a terra. Di fatto i giornalisti presti sbarcati a Trieste coll'*Audace*, trovarono al Palace Hotel molti ufficiali austriaci di nazionalità tedesca e ungherese colla coccarda jugo-slava. La stessa avvenne a Pola, ove tutti gli ufficiali di Marina dal impera massimo direttamente jugo-slavi. Non a torto, quindi, giorni addietro, la *Neue Freie Presse* annunciava che Carlo I non aveva abdicato, ma rinunciato temporaneamente all'esercizio dei diritti regali. Non una parola del famoso rescritto da cui non trapeli il trucco ordito dal Governo austriaco d'accordo coi slavi, per defraudare l'Italia e salvare la compagine danubiana. Le clausole del rescritto circa l'invio di un delegato al Consiglio nazionale da parte del Ministero della guerra, non ha bisogno di essere illustrate: per formare la commedia ci vuole il suggeritore. E' da ritenersi che il delegato sarà a Zagabria la funzione di ingrassare topo-comico. Per coloro che ancora dubitassero vi è ancora l'ultimo comma del rescritto in cui la Jugo-slavia, partecipata nel trattamento all'Ungheria, è la controprova che essa viene, anche senza la bufera, a sostituire l'Austria nel baluardo della monarchia asburghese».

Il *Corriere d'Italia* riceve da Corfù le dichiarazioni fatte in una intervista circa la questione jugo-slava e l'Italia del deputato dottor Trasic, uno dei più irruenti rappresentanti del Comitato nazionale jugo-slavo di Zagabria. Il dottor Trasic ha detto: 1.o Il trattato di Londra conclusa tra l'Italia e le Potenze dell'Intesa deve essere rivedato e corretto, perchè assegna all'Italia terre sfacciatamente slave. E' un trattato infelice e pericoloso per la pace mondiale; 2.o L'armistizio coll'Austria è stato una sbaglio, perchè si è stato col generale Weber un uomo che non era nessuno; 3.o La fiuita austriaca è divenuta proprietà della Jugo-slavia ed è stata a noi ceduta con segnare capitale. Noi assumeremo l'impegno di fare il parziale rimborso di 1 costo delle navi alle altre nazionalità della Monarchia, proporzionatamente all'entità della popolazione, salvo il diritto al veto da parte del Governo di determinare invece le funzioni deliberative del Consiglio stesso, e perciò le sue precise competenze in proposito per delegazione rappresentativo, e mantenendo quindi la proposta del disegno di legge, che veniva accettato dalla Commissione. Per ciò che riguarda la rappresentanza nel Consiglio di amministrazione delle forze vive e operanti del paese, la Commissione notò che fra quella rappresentanze non era stata compresa quella della classe operaia. Il ministro però, rispondendo al quesito, ha detto subito di aggiungerla al Consiglio e propose poscia modificazioni altri, e accogliendo in pari tempo il desiderio espresso dalla Federazione nazionale delle Associazioni giornalistiche circa la modalità per la nomina del proprio rappresentante, che non dovesse essere scelto in una terna, ma su designazione del Consiglio generale della Federazione medesima. Quando però si discusserà la medalità per la nomina del rappresentante della classe operaia, la Commissione non potè accogliere la proposta fatta dal ministro di scegliere il rappresentante in una terna proposta dalla Confederazione generale del lavoro, per il fatto che le organizzazioni operaie si erano divise in causa della guerra. Pertanto la Commissione ha ritenuto giusto e doveroso indicare al posto della Confederazione generale del lavoro una organizzazione operaia, salvo lasciare al regolamento le modalità dell'indicazione e augurando in pari tempo che si disgiunga e al di fuori delle competizioni delle forze politiche si compia presto l'unità delle forze proletarie. La Commissione passò quindi ad occuparsi delle questioni minori della riforma e convenne unanime in tutto non senza proporre qualche applicazione accettate dal ministro. Infine la relazione riferisce sui punti della riforma relativi alla questione morale e giuridica concernenti le aspirazioni di carriera, specie per quanto riguarda il personale femminile. Di tali questioni il ministro ha assicurato la Commissione che tratterà in una futura riforma organica.

Provvedimenti ferroviari ad Alessandria

Alessandria, 22, notte.

La Deputazione provinciale di Alessandria aveva caldeggiata opera attiva per impedire lo smantellamento del tronco di linea Basaluzzo-Frugarolo, deliberato dalla concessionaria Società Anonima Tramvia Novi-Ovada e Ferrovia Basaluzzo-Frugarolo. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha riconosciuto il fondamento delle ragioni addotte per impedire l'esecuzione di tale proposito che avrebbe privato quella ridente regione dell'unica grandissima linea ferroviaria esistente e che dovrà assicurare all'importante potevolissima nel prossimo risveglio e sviluppo economico e commerciale delle popolazioni di quella vallata e si è reclamante opposto al disarmo della linea. In un convegno tenutosi presso la locale Prefettura, con l'intervento di un funzionario dell'ispettorato di circolo dell'Ufficio speciale delle Ferrovie dello Stato di Torino, vennero comunicati i provvedimenti all'uopo occorrenti. Speciali istruzioni sono state impartite dal signor Prefetto per modo che, in attesa delle definitive decisioni del Ministero, vengano scongiurati ogni pericolo di atti tendenti allo smantellamento della linea.

ULTIME DI CRONACA

Un corteo di profughi

I Profughi che furono ieri nostri ospiti, desiderano di manifestare in modo solenne i loro sentimenti di affetto e gratitudine alla città sorella che fu così pietosa verso di loro, ed insieme celebrare la grande vittoria che ricongiunge per sempre alla Patria tutte le sue terre, più care, recandosi domenica in corteo a ringraziare il Prefetto ed il Sindaco, e quindi al monumento a Daniele Manin, dove oltreranno una corona votiva. Il corteo si formerà alle 13,30 nella piazzetta del Palazzo Reale; i profughi sono pregati di ritirare quanti ritorno ai numeri segnati col seguente ordine: N. 1 Musiche; N. 2 Massa corale; N. 3 Bambini di tutti gli istituti; N. 4 Gonfaloni e vedova di combattenti; N. 5 Mutilati di guerra profughi; N. 6 Gonfalone di Venezia e rappresentanze. Sotto gli stendardi delle rispettive città si raduneranno raccogliere: a) N. 7 e 8 Adriatici; N. 9 i Trentini; N. 10 i giuliani di Udine; N. 10 i cittadini di Belluno; N. 11 i cittadini di Treviso; N. 12 i cittadini di Vicenza; N. 13 i cittadini di Venezia.

Il corteo dalla Prefettura si dirigerà al Municipio per via Qualtro Marzo; indi per via Garibaldi giungerà in piazza Castello e procederà per via Po, via Accademia Albertino, al monumento a Manin. Si rivolge preghiera alla cortese e disciplinata cittadinanza di fare alla al corteo, senza però unirsi ad esso, affinchè possa procedere compatto ed ordinato, senza dar luogo ad inconvenienti, dato il gran numero di bambini che vi parteciperanno.

Telegrammi al Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Torino, che a nome del Comitato di alla vigilanza sugli Orfani di Guerra, aveva inviati telegrammi di ringraziamento e di esultanza a S. M. il Re, a S. E. il ministro Orlando ed a S. E. il generalissimo Diaz in occasione dell'unificazione d'Italia, ha ricevute le seguenti risposte: «Le esprimo i ringraziamenti di S. M. il Re per l'omaggio gentile rivoltogli dal Comitato Provinciale Pro Orfani Guerra nella esultanza per le gloriose vittorie delle nostre armi. - Presidente Consiglio Ministri: *Orlando* ». «Nell'ora sacra ai destini d'Italia ed alla gloria delle armi nostre con riconoscenza profonda ricambio il saluto. - Generale *Diaz* ».

Le conferenze

Per iniziativa del Comitato regionale piemontese dell'unione generale insegnanti italiani, lunedì, 25 novembre, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, in via Ospedale, N. 25 (ingresso dal cortile), il prof. cav. uff. Giulio Bizzozero, rettore della nostra Università, terrà una conferenza sul tema: «La Germania nella guerra mondiale ed i pensieri di Enrico von Treitschke». I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede dell'Unione insegnanti in via Bogino, 25, ovvero presso l'Alleanza Nazionale ed il Comitato di Preparazione Giuridica Nazionale, scala D.

Forte aventure dei "Cittadini dell'ordine"

Ieri a notte il «cittadino dell'Ordine» Grosso Giuseppe, di servizio in piazza Vecchia Barriera di Nizza, si avvide che due individui tentavano di scassinare la seconda saracinesca di un magazzino. Gli sconosciuti, alla vista dell'agente, si diedero alla fuga, gettando via un fagotto. Nell'inseguimento il cittadino dell'Ordine, venuto alle prese coi ladri, nella tema di essere sopraffatto, esplose per aria un colpo di rivoltella, anche per richiamare l'attenzione dei passanti al quale atto i due malfattori scomparvero nella oscurità.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLE (Compagnia Drammatica) — Ore 21: «Aida», opera in 4 atti, di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. Italo Drammatica) — Ore 21: «La moglie di Claudio», dramma in 3 atti, di Dumas.

ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo) — Ore 21: «Il mondo della noia», commedia in 3 atti, di Palleron.

ROSSINI (Comp. Vasio-Bonelli) — Ore 21: «Il palazzo a tre leva», commedia.

GIANDUJA (Direzione Torresi Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «Napoleone al Kaiser».

SORIES (Compagnia operetta Bottagisio - Parigi) — Ore 21: «Dall'ago al milione», operetta in 3 atti, di Dall'Argine.

TEATRO CASA DEL SOLDATO (Comp. Casalegno-Pivano) — Ore 21: «Le mare», commedia di G. Cantelli.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-23 - Comp. Riccioli) — «Nemo di tutto», Virtua.

CINEMA ALPI — Machio Medium.

BORSA PRIVATA DI TORINO
22 Novembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana: 3 1/2 % 83,15, 83, 83,75; 5 % 89,65, 89,75 — Obbligazioni ferroviarie: Italiane 3 % 320; Meridionali 326; Vittorio Emanuele 359 — Cartelle San Paolo 3 1/2 % 458 — Azioni: Banca d'Italia 1475; Banca Commerciale Italiana 1012; Credito Italiano 750; Banca Italiana di Sconto 725, 720, 725; Banco di Roma 120, 115; Beni Stabili 200; Fondi Rustici 350; Imprese Fondiarie 91; Aedes 13,00; Ferr. Meridionali 563; Ferr. Mediterranee 288; Ferr. Secondario Sardo 174; Nav. Gen. Rubattino 802, 770; Nav. Italo-Americana 119; Industria Zuccheri 450; Baratti-Milano 64, 64,3/4; Unione Cementi 80; Unione Concimi 184; Aut. Fiat 430, 442, 433, 440; Aut. Spa 100; Aut. Itala 92; Ansaldo San Giorgio 114, 118; Nebiolo 336; Bauchiero 186; Gilardini 252; Schlapparelli 136; Lanza 183; Cotonificio Valli di Lanzo 54; Ansaldo 251, 253, 251; Eva 239 1/2; Reggiane 50 1/2; Marconi 139 1/2. 11 1/2; Acqua Potabile 615; Italiana Gas 203.

BORSA DI LONDRA

Londra, 22. — Prestito francese 4 % 81 3/8 — Prestito francese 5 % 91 1/4 — Nuovi consolidati 40 1/4 — Rentiano unificato 37 — Repubblica giapponese 75 1/4 — Marconi 4 1/4 — Argento 46 1/8 — Rame contanti 103 — Cheque su Italia 30,25, 30,37,5 — Cambio su Parigi 38 — Lungo termine 36,50.

Pozzo Giovanni, gerente.

A 25 anni, dopo 30 mesi di fronte ed 11 di prigionia, a Schwarmstedt (Germania), il 19 ottobre scorso, senza il conforto dei suoi cari e colla visione della Patria lontana, amabile dai suoi compagni d'esilio, soccombeva, colpito da morbo crudele, il

Rag. Roberto Maciotta

Aspirante 2.o Alpini Battaglione Val Stura

Crudelmente straziati ne piangono l'irreparabile perdita il padre GIOVANNI; la madre LIDIA LANZA; la sorella CELESTINA; il fratello GIULIETTO, la nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti.

Torino, 21 novembre 1918.

Via Montevecchio, N. 3.

Il 30 dicembre p. v., alle ore 10, sarà celebrata nella Chiesa di San Secondo la Messa di Requiem e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 1937

Nelle prime grandi gioie di maternità, colpita da violento morbo, nel fiore degli anni santamente moriva come santamente visse

MARIA TOSO GIORDANO

Angosciati, ne danno l'annunzio il consorte Ing. CESARE TOSO colla figlia ANTONIETTA OTTAVIA, che non può essere bastata della mamma;

Il padre on. avv. LUIGI GIORDANO;

I fratelli e sorella:

Gli sposi ing. PIETRO TOSO e OTTAVIA BELTRAMO coi figli;

Gli zii GIORDANO e TOSO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chieri, ove la cara Salma sarà tumulata domenica 24 corr., alle ore 9.30, partendo dalla Piazza del Duomo. (A

Torino, 22 novembre 1918.

Corso Vittorio Emanuele, 87.

Serena, alle ore 21.35, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi cessava di vivere nell'età d'anni 32.

Ferrero Bartolomeo fu Agostino

La moglie ASSELLE FRANCESCA coi figli ANTONIETTA e AGOSTINO; la mamma FERRERO ANTONIA ved. FERRERO; le sorelle CATERINA ved. Bonino CAPORELLO LUIGI, ANGIOLINA e MARIA; la sorella, cognati, cognata e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il dolorosissimo annunzio.

Rivoli, 22 novembre 1918.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato, 23, alle ore 15, partendo da via Cuneo, 4. 1930

Si dispensa dalle visite.

Oggi, alle ore 11,30, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, volava a Dio l'anima buona di

Falcione Giuseppina nata Marchialli

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il marito PIETRO; i figli GUIDO, EFISIA, GIUS